N. 297 — Sabato 26 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Sabato 26 Ottobre — N. 297

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 18 3 00
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,35:

Oggi ho avuto occasione di vedere un momento l'on. Luzzatti, ed egli ha avuto la cortesia di spiegarmi il suo pensiero circa il rinnovamento dei trattati di commercio anzi, circa alla loro proroga per un anno. Giova premettere che i trattati scadono nel 1903, e che le parti contraenti hanno tutto il 1902 per denunziarli.

Luzzatti crede che convenga alla Germania, Austria, Svizzera e Italia di prorogarli per un anno, per dar tempo ai Governi di studiare con calma e secondochè ne hanno il diritto le modificazioni che nell'interesse reciproco converrebbe apportarvi.

Luzzatti è convinto che se i Governi arriveranno a denunziare i trattati, non saranno poi in grado di stipularne altri. I negoziatori, qualunque essi sieno, si troveranno di fronte ad esigenze parlamentari sconfinate, e gli uni dovranno fare agli altri domande inaccettabili. Non arriveranno ad intendersi nè Austria e Germania, nè noi con esse.

A mezza strada converrà rompere il negoziato e restare senza trattati. Luzzatti è molto allarmato della guerra di tariffe che ne scaturirebbe, e teme che essa, dopo le tariffe doganali, si estenderebbe allo ferroviario.

Per questo ha messo innanzi l'idea della proroga, ben inteso senza dare a quest'idea nessuna portata ufficiale.

Riferendovi le idee dell'egregio deputato di Abano, debbo aggiungervi che alla Consulta non hanno mai dubitato, almeno da quanto mi fu ripetutamente detto, che i trattati di commercio, segnatamente con Austria e Germania, sarebbero stati a tempo debito rinnovati. S.

***

Ci scrivono da Berna, 24:

Si delinea in gran parte della stampa svizzera una corrente favorevole alla proroga di un anno al trattato italo-svizzero.

Intanto, con buona pace della smentita data dall'Agenzia telegrafica svizzera, e da me telegrafatavi, le *Basler Nachrichten* affermano che l'on. Luzzatti avera detto la verità. Lo stesso giornale aggiunge che a Berna non si è ancor presa in considerazione la questione della proroga di tutti i trattati, come desidererebbe l'Italia, e che si è pronti per tutte le eventualità; ma è pur vero che si concederà la proroga del trattato italo-svizzero per un anno, come atto a fornire ai negozianti svizzeri — certo anche nelle trattative cogli altri Stati, non rinnovando simultaneamente in questione tutte le convenzioni, perchè alla fine del 1902 spirano anche i trattati con la Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Norvegia.

E lo stesso giornale conchiude consigliando: « Nel pensiero della Svizzera spetta all'Italia di guadagnare gli altri paesi alla tregua generale di un anno che il Gabinetto di Roma desidera. Cedendo su questo punto, la Svizzera non corre alcun rischio, e non subirà alcun pregiudizio, benchè ciò ritardi il momento in cui si potrà disputare il famoso decreto reale del 1896 sul pagamento dei dazi in oro. »

Il Consiglio dei ministri.

I nuovi buoni del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

Nel pomeriggio si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Mancava solamente Giuliberti. La riunione si è soprattutto occupata nello sbrigare gli affari d'ordinaria amministrazione, molti dei quali non potevano soffrire più oltre un indugio pel lungo periodo trascorso dall'ultima riunione dei ministri. Delle questioni maggiori non si sarebbe oggi trattato. Però il Consiglio ha deciso di non chiudere per ora la Sessione parlamentare finchè non siano condotte in porto le leggi più urgenti, che formano in parte essenziale del programma del Governo, specialmente riguardo ai provvedimenti finanziari. Si sarebbero poi che il Consiglio si sarebbe occupato dei provvedimenti da prendersi per venire in soccorso dei viticultori.

Si approvò inoltre il decreto per l'emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza in luogo dei certificati triennali, giusta il disposto della legge del luglio scorso.

Il Consiglio si riunirà novamente nei primi giorni della settimana ventura.

Intorno al decreto per l'emissione dei nuovi Buoni del tesoro a lunga scadenza, autorizzati con la legge del 7 luglio ultimo scorso, in sostituzione dei certificati triennali al 6 0/0, vi posso aggiungere che i nuovi Buoni saranno del valore unitario di L. 5000 ciascuno, portanti un interesse dal 3 1/2 per cento netto, ammortizzabili mediante estrazioni annuali. Il pagamento dell'interesse, a differenza dei vecchi Buoni, è semestrale invece che annuale. I Buoni sono girabili o cedibili, e saranno ricevuti al loro pieno valore per tutte le cauzioni da prestarsi nell'interesse dello Stato, delle provincie, dei Comuni e di qualsiasi pubblica Amministrazione, o per gli appalti delle Esattorie e Ricevitorie delle imposte dirette.

Essi sono inoltre ammessi nelle operazioni di anticipazioni da parte di Istituti di emissione ed all'impiego delle riserve da parte delle Compagnie di assicurazioni. Sono quindi pareggianti in tutto e per tutto al Consolidato 4 0/0 e costituiscono un ottimo impiego per le Casse di risparmio e per gli enti morali; e differenza dei Buoni del tesoro ordinari che fruttano un interesse massimo del 3 per cento.

Il decreto autorizza una prima emissione di 40 milioni di tali Buoni, che sono già interamente collocati. Non restano quindi da emettere che circa 12 milioni, pei quali è già in corso un numero di domande.

Per soccorrere il Comune di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,35:

Nella conferenza tra il ministro del tesoro e il sindaco di Roma si è ripresa la questione dell'anticipazione, col proposito di cercare il modo perchè sia possibile accordarla senza gravare troppo il Comune, nè sacrificare gli interessi dello Stato. Si tratta d'una anticipazione di 10 annualità del concorso governativo, equivalente a 25 milioni. L'anticipazione dovrebbe essere fatta in forma di prestito, a rate annuali del concorso governativo, e dovrebbero servire al pagamento degli interessi per la completa ammortizzazione del debito.

Ciò che dice Ciccodicola di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Oggi Ciccodicola, incaricato d'affari d'Italia presso Menelik, è stato ricevuto da Prinetti. A coloro che lo hanno interrogato, ha detto che le notizie messe in giro dalla stampa francese di una predominante influenza francese alla Corte di Menelik sono assolutamente fantastiche. Menelik desidera il migliore e più leale accordo con tutte le Potenze, allo scopo di mantenere la pace nel suo paese e promuoverne gli interessi commerciali; quindi tutte le Potenze godono lo stesso trattamento.

Quanto all'Italia, basta ricordare il permesso che egli ha dato alle nostre truppe di sconfinare per reprimere ogni tentativo di razzia o di ribellione delle tribù vicine, per esser sicuri che il nostro Paese non è certo inferiore a nessuno nelle simpatie e nella fiducia di Menelik.

I progetti di Giusso.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Giusso ha conferito con Di Broglio intorno alla parte finanziaria del piano dei lavori che il ministro intende proporre all'approvazione della Camera. I ministri si sarebbero mossi d'accordo su tutti i punti. E' noto che delle prime linee del piano di Giusso sono, fra l'altro, l'acquedotto Pugliese, le linee ferroviarie pel congiungimento al Sempione, la ferrovia direttissima Roma-Napoli, i provvedimenti del bilancio per altre linee complementari.

Giusso presenterà anche, alla riapertura della Camera, un disegno di legge sulla sistemazione dei torrenti e un altro per modificazioni alla legge sulle concessioni di acque pubbliche.

Giusso e Nicolini nell'alta Lombardia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,45:

Giusso e Nicolini si recheranno a visitare la ferrovia a trazione elettrica Lecco-Colico-Sondrio-Chiavenna, che si aprirà all'esercizio pubblico il 20 novembre, con attivazione degli orari invernali.

Pelloux al comando del Corpo d'armata di Torino?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,45:

La *Tribuna* afferma che a metà del prossimo novembre il generale Toarmin sarà collocato in posizione ausiliaria e che lo sostituirà il generale Bonasi. Il generale Luigi Pelloux andrebbe al Comando del Corpo d'armata di Torino.

Ciò che propone un reduce dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,5:

Reduce dalla Cina è giunto oggi a Roma il cav. Errera, nostro delegato commerciale nell'Estremo Oriente. Oggi stesso si è recato alla Consulta per spiegare i disegni che egli ha maturato per un largo e sicuro sviluppo dei nostri commerci in Cina. Egli ha già avanzato delle trattative con importanti Società di capitalisti italiani, specialmente milanesi, per promuovere un'efficace azione commerciale nell'Estremo Oriente.

Pel genetliaco del Re.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,5:

L'11 del prossimo novembre, ricorrendo il genetliaco del Re, verrà passata una rivista alle truppe di tutti i presidii del Regno. Si ignora se il Re verrà appositamente nella capitale in tale occasione, o se invece, come sembra più probabile, interverrà egli a Napoli, passerà in rivista le truppe di quel presidio.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

Oggi il Pontefice, che appariva più rinfrancato, ricevette il cardinale Pierotti, quindi monsignor Balestra, arcivescovo di Cagliari, e l'amministratore apostolico di Acqui.

I Principi di Baviera nei Castelli Romani.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17:

Oggi i principi di Baviera si recarono a fare una gita ai Castelli Romani. Li ricevette alla porta di Genazzo la contessa di Santa Fiora, che li condusse in automobile a visitare le ville ed altri castelli. Alle ore 15 vi fu un lunch in loro onore, a cui parteciparono tutta l'aristocrazia romana villeggiante lungo nei varii castelli.

Nel giornalismo romano.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,25:

Dal 1.o novembre l'*Ordine* passerà sotto l'Amministrazione del nuovo *Giornale d'Italia*.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Vennero confermati i professori insegnanti nelle Università di Pisa, Roma, Siena e Torino.

Istruzione secondaria. — Il *Bollettino* pubblica la graduatoria dei vincitori dei concorsi alle cattedre di latino e greco nei licei, di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici, di storia, geografia, matematica e materie letterarie nei ginnasi inferiori, di lingua francese, scienze naturali e computisteria nelle scuole tecniche.

La supplica di Musolino al Re.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Da fonte sicurissima ho potuto avere il testo preciso della supplica che Musolino volera indirizzare al Re. Ve la comunico testualmente:

« *Sire*,

« Giammai le preci di un infelice colpito da sventura rimasero deluse da un benigno sguardo di commiserazione dall'innata bontà e magnanimità di cuore della Real Maestà Vostra, che in tutte le circostanze è con scrupolosità si degna far ricontare nell'animo dei sventurati quella prodigalità di beneficenza che solo un Sovrano, che ama ed è lealmente corrisposto d'amore dai suoi sudditi, può con giubilo appellarsi il vero padre della Patria. Si è perciò che l'infelice scrivente Musolino Giuseppo chiede alla Maestà Vostra un'udienza, non per ottenere grazia, ma per mostrarsi e parlarvi di caso che crederete di curiosità; ma voi, con pensiero vigile, potrete scrutinare nei miei puro miseri scritti qualcosa che potrete apprezzare, a così puro di poter essere tradotto in qualunque altro carcere coercitivo Gerace.

« La commiserazione che la M. V. sentirà nutrire per me, sventurato genuflesso ai piedi del trono non negherà la implorata udienza. Di tanta grazia che invoca e spera di tutto e sincero cuore, ne chiedo il guiderdone dal Cielo per la Maestà Vostra e Real Famiglia.

« Urbino, 18 ottobre 1901.

« *Firmato*: Musolino Giuseppe
« figlio di Giuseppe
« *da Santo Stefano Aspromonte*. »

Baccelli a Pisa.

Pisa, 25 *(Stefani)*. — Domani sera, alle ore 22, arriverà il ministro Baccelli, per presiedere l'undecimo Congresso di medicina.

Da Nobili a Santo Stefano Magra.

Spezia, 25 *(Stefani)*. — Il sottosegretario di Stato De Nobili si è recato a Santo Stefano Magra, ricevuto dal sindaco, Belloni, da altre Autorità, dalle Associazioni, con Musiche e bandiere, e dalla popolazione plaudente, accorsa da tutta la valle. De Nobili si recò al Municipio, ove vi fu un ricevimento. Indi assistette al banchetto dato in suo onore. De Nobili ringraziò con caldo parole dell'accoglienza avuta dalla popolazione.

Le proposte per il rinnovamento di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21,5:

I giornali recano dei particolari intorno alle conferenze avute dal regio commissario, ora tornato, coi ministri. Egli ebbe delle lunghe conferenze con i varii ministri intorno ai provvedimenti più gravi e urgenti da adottarsi a Napoli.

Col ministro degli interni parlò della questione generale, soffermandosi specialmente alla gestione del bilancio e ai riparti dei prestiti.

Con Bonchetti discusse sulla questione del Punto Franco e sull'urgenza della riapertura di esso, interessandosi alla sorte dei piccoli commercianti. Bonchetti ha fatto comprendere che il Governo ha intenzione di venire in aiuto solo a coloro pei quali la distruzione delle merci equivale alla rovina delle loro piccole aziende.

Col ministro delle finanze si è discusso sulla questione delle finanze del Comune e sui provvedimenti per la gestione del bilancio.

Con Squitti, in assenza di Galimberti, si parlò del nuovo Ufficio postale; e Squitti vorrà a Napoli per studiare personalmente i progetti e attuarne l'esecuzione.

Con Ginsso, oltre alle varie questioni concernenti la direttissima al Punto Franco e al bacino di carenaggio, il commissario ha insistito pel bonificamento dell'Arenaccia, per la costruzione del piano regolatore del rione Industriale e per il nuovo edificio, che dovrà sorgere alle spalle della nuova Università, per la Facoltà di scienze.

Al ministro dell'istruzione il regio commissario espose la questione delle maestre comunali, esprimendo la sua opinione, che sarebbe quella di definire una buona volta il grave problema in linea amichevole e trovò buona intenzione alla sua proposta di rifare il concorso a parità di titoli, tenendo maggior conto di quelle concorrenti che abbiano prestato già servizio nelle scuole comunali.

Cavasola non è furibondo.

Il senatore Cavasola ci telegrafa da Roma, 25, ore 15,45:

« *Signor Direttore della* Stampa,

« Leggo nel numero 294 della *Stampa*, in una corrispondenza da Roma, che per l'inchiesta di Napoli io sia furibondo e che la complicità, anche di altri funzionari, sia palese. Prego di credere che, abituato a lasciare piena libertà di apprezzamenti sulla mia vita pubblica, non sono affatto furibondo, nemmeno in questa occasione, e che, per quanto mi riguarda, la parola « complicità » non ha senso.

« Ossequi. »

Il Congresso dei geometri.

Le decisioni sul tema dei periti.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 15,30:

Nella seduta antimeridiana del Congresso dei geometri parlarono Di Fuccecchio sulla necessità di una disposizione legislativa che stabilisca un albo dei periti presso la Corte d'Appello ed i Tribunali. Aperta la discussione su questo argomento, parteciparono Vicini, Sardi, Pappalardo, Casale, Geymonat. Si approvò indi un ordine del giorno, con cui vengono fatti voti al guardasigilli perchè regoli legislativamente il servizio dei periti, diminuendo i periti che non hanno opportuni titoli e requisiti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 19,35:

Nella seduta pomeridiana il Congresso dei geometri proseguì i suoi lavori, approvando un ordine del giorno onde vengano nettamente delineate le distribuzioni riflettenti la tecnica agraria e la stima generale dei beni rustici e urbani.

Indi, in seguito alla proposta del torinese Geymonat, si approvò un altro ordine del giorno facendo voto che vengano semplificate le formalità ora richieste per ottenere gli estratti della mappa catastale nuova.

Un effetto del Congresso clericale di Taranto

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 22,35:

Il Consiglio comunale deliberò di cambiare il nome della via Madonna in quello di Giordano Bruno, e quello della via San Francesco in quello di Galileo Galilei. Anche ciò per reazione contro gli incidenti del Congresso di Taranto. Lo folla, dimostrante dentro e fuori dell'aula, applaudì freneticamente. Vi era grande apparato di forze.

La fine del Congresso d'igiene a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 19,15:

Oggi si è chiuso il Congresso d'igiene, dell'allattamento e per la tutela dell'infanzia. Il presidente, Pucci, salutò il marchese Paolucci ed il professor Schiaparelli. Si proclamò Messina sede del terzo Congresso nel 1903. Indi Pucci riassunse i lavori e dichiarò chiuso il Congresso, rivolgendo un saluto alla regina Elena.

Il Congresso daziario italiano.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 20,45:

Al Congresso daziario, che verrà inaugurato domenica nell'ex-Oratorio di San Filippo, interverranno tutti gli agenti del dazio dei Comuni chiusi della Liguria e i rappresentanti dei dazieri di tutta Italia. Da oltre 100 Comuni perverranno adesioni al Comitato promotore. Si calcola che interverranno circa 150 rappresentanti.

Selvatico commemorato al Consiglio comunale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,15:

Al Consiglio comunale, inauguratosi la sessione autunnale, il sindaco commemorò degnamente Selvatico. Si associarono con nobili parole Malmenti, Manzato e altri consiglieri. Si approvarono le proposte di inviare le condoglianze alla famiglia, di abbrunare il banco della Giunta per tutta la sessione, di murare una lapide nella casa abitata da Selvatico. Quindi, in segno di lutto, si tolse la seduta. Assistette molto pubblico.

Il principe russo Nakachidze.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 21,35:

Essendo stato revocato il decreto d'espulsione dal Regno, è arrivato oggi a Genova, accompagnato dalla moglie, signora Roedel, il principe russo Vittorio Nakachidze, del cui arresto a Roma si occuparono i giornali nel settembre scorso.

Il principe si è recato alla Direzione del *Giornale del Popolo*, e, conversando con un redattore, dichiarò essere falsa le accuse di truffe mossegli dalla Polizia a Roma, per legittimare il suo arresto, che aveva un movente politico.

Il Nakachidze dichiara che non è affatto nihilista, nè anarchico, ma pretendente, per diritto ereditario, al trono della Georgia, e di aspirare, col partito nazionalista separatista georgiano, di cui è capo, alla indipendenza del Caucaso. Fu già altra volta in Italia, per invito fattogli dal generale Cosenz, ma poi fu colpito da un decreto di espulsione. Ora egli intende stabilirsi a San Remo, mobilizzando una pensione di clinica medica, che sarà diretta dalla sua signora, che è laureata in medicina.

La signora Roedel è figlia di un antico ufficiale di Garibaldi.

Il principe, che è malato di tubercolosi, apparisce assai sofferente.

Un'orribile vendetta in Sicilia.

Tre persone aggredite e uccise.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 18:

Un orribile triplice delitto è avvenuto presso Riesi, in provincia di Caltanissetta.

Il ricchissimo signore Gaetano Bartoly, inglese, tornava dalla campagna insieme al figlio Pietro e un *compère*, quando, giunto poco distante dall'abitato, venne aggredito da sei sconosciuti e fu barbaramente massacrato insieme al figlio e al servo.

Pare che si tratti di una terribile vendetta, essendo stato escluso che il movente del delitto sia stato il furto.

Il grave fatto ha prodotto una grandissima impressione di dolore e di sgomento in quella cittadinanza.

***

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 23:

Si hanno questi altri particolari sulla strage di Riesi. Ieri sera, alle ore 18, l'inglese Bartoli ritornava dal suo feudo, situato in contrada Contessa, in paese, insieme al figlio tredicenne, a un compiere, alla moglie di questo e ad altri due aggregati della sua casa, quando furono improvvisamente aggrediti da sei malfattori, mascherati e tutti armati, che intimarono loro di fermarsi. I malfattori uccisero il giovanetto, poscia il compiere, infine il Bartoli, poi spararono altre fucilate a brucianpelo contro i caduti, e obbligarono i tre superstiti a ritornare alla casina, non allontanandosene fino all'indomani. Fra gli arrestati vi sono due persone che erano in lotta alle vittime. Si ignora il movente del triplice delitto, ma è escluso ogni idea di furto.

La disgrazia di due medici.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 12,10:

Giorni addietro i dottori Mancini e Liscia, scrosciando un proiettile ad un ferito, si tagliarono col ferro che adoperavano nell'operazione, e furono colpiti da un'infezione. Il Liscia è ormai salvo; il Mancini è in istato quasi disperato, ed ora si tenta col siero Pasteur un'ultima esperienza per salvarlo.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 25 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Dopo l'approvazione di mozioni d'urgenza, si intraprende in prima lettura la discussione del bilancio.

Parlano *Fiek*, che deplora la negligenza del Governo verso l'agricoltura, e *Jaworski*, polacco, che inveisce la necessità di una pronta spedizione del bilancio onde guadagnare tempo nelle deliberazioni del compromesso coll'Ungheria e pei preparativi dei nuovi trattati di commercio.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,15:

La Camera, calmissima, oggi si occupò dell'interpellanza, del resto poco eccitante, di Lasies, sopra l'applicazione della legge sulle bevande.

Per le pensioni operaie in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 19,30:

Oggi si distribuì la relazione della voluminosa inchiesta alle Camere di commercio, ai Sindacati agricoli e industriali sopra la legge sulle pensioni operaie. Sopra 7806 circolari, si ricevettero 2950 risposte. Esaminatele, la Commissione chiederà alla Camera di discutere la legge.

Le pretese dei clericali in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 20,15:

Per ordine del Vaticano, i prelati senatori reclameranno la clericalizzazione dell'insegnamento, e che tutte le Congregazioni siano permesse. La discussione del decreto comincia al Senato lunedì. Il Vaticano avrebbe informato il Governo che neutralizzerà i maneggi dei carlisti qualora si rispettino gli interessi dei cattolici.

Gli insorti columbiani vittoriosi?

New York, 25 *(Stefani)*. — Un dispaccio dalla Columbia al *New York Herald* annunzia che gli insorti presero Tumaco e marciano su Ospi.

Ministro dimissionario.

Montevideo, 25 *(Stefani)*. — Il ministro del commercio si è dimesso onde presentarsi candidato alla deputazione.

Navigazione.

Singapore, 24 *(Stefani)*. — Il *Formida* ha proseguito per Bombay.

Porto Said, 25 *(Stefani)*. — Il *Rubattino* ha proseguito per Bombay.

New Orleans, 25 *(Stefani)*. — E' giunto il *Manilla*.

Krüger smentisce la morte di Dewet.

Come si sparse la falsa notizia.

Abbiamo da Amsterdam:

Un redattore dell'*Amsterdammer Courant* si è recato presso il presidente Krüger, collo scopo d'interrogarlo sulla notizia che il generale Dewet fosse morto. Trovò il presidente in discrete condizioni di salute, intento a scrivere un articolo, destinato ad una rivista olandese, per dimostrare che il premio Nobel istituito per ricompensare chi avrebbe meglio scritto la causa della pace toccava al signor Stead di Londra. Appena Krüger ebbe visto il giornalista, gli disse sorridendo: « Scommetto che indovino il motivo che vi ha condotto qui. Voi venite per sapere da me se Dewet è morto? Ebbene, rassicuratevi, e rassicurate pure i vostri buoni lettori così amici del mio povero paese!..... Il Dewet non solo non è morto, ma continua meglio di prima a tormentare gli inglesi. Soltanto ha dovuto cambiare gli acquartieramenti per non essere preso in mezzo. Figuratevi che i nemici erano venti volte superiori a lui per numero!..... E potrei anche dirvi dov'è, ma questo non potrei farlo senza compromettere la sua salvezza. Lo ultime notizie che io vi ho dato sui movimenti di Botha furono senza ritardo telegrafate a Londra, e di là a Kitchener. Permettetevi che io qui sono spiato da emissari inglesi, e che i vostri giornali sono letti colla massima attenzione da essi..... »

« Vorrei soltanto sapere — chiese il corrispondente — come mai ha potuto spargersi la notizia della morte di Dewet e quanti seguaci egli ha ancora con sè. »

« Non posso — rispose Krüger — rispondere a questa seconda domanda, per le ragioni che vi ho detto; in quanto all'origine della falsa notizia, io sono persuaso che si tratti dell'astuzia di qualche comandante inglese, incaricato specialmente di rintracciare Dewet, e, non trovandolo più in nessun posto e non volendo confessarlo, avrà sparso una tale notizia, colla speranza di avere un'altra destinazione meno irta di difficoltà e di sorprese poco piacevoli. »

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

LUNGO IL PARANÀ

Il Paranà — Rosario — La rinunzia ad un sogno
Il " tenedor de libros „ — Lo sperpero dei terreni nazionali — Il Chaco

Seguitiamo la pubblicazione delle interessanti lettere che il nostro A. G. ci viene inviando dall'America latina. Molti nostri lettori ci hanno manifestato la loro compiacenza per la curiosità che, per lo passato in Italia, la Stampa ha interessato su quei paesi del Centro-America latina, che hanno tanta importanza per la nostra emigrazione. Noi siamo certi che anche il seguito di queste lettere giovera a diminuire in tutti questa sorta sconvenienti che arrecano di si dolì attinenze.

Rosario, agosto.

(A. G.) — Il Paranà si forma nel Brasile centrale, ai confini degli Stati di San Paulo, Goyaz e Minas Geraes, e dopo aver servito di linea di divisione prima fra il Brasile ed il Paraguay, poi fra il Paraguay e la Repubblica Argentina, corre per lungo tratto sul territorio di questa, finchè ad alcuno ore di distanza da Buenos Aires si unisce all'Uruguay per dar vita all'immenso Rio della Plata.

Sono circa quattromila e settecento chilometri di percorso, dei quali millecinquecento attraverso la Repubblica Argentina, ed è in questo ultimo tratto che, aumentato presso Corrientes dalle acque del fiume Paraguay, acquista veramente diritto al nome di una fra le più grandiose vie di navigazione fluviale che esistano al mondo. Il letto del fiume, già ampissimo, diventa, a partire da Corrientes, smisurato, le acque assumono una profondità regolare, la corrente si fa meno vertiginosa; non una rapida, non una cascata per tutti i 1500 chilometri, tanto che battelli di 700 ed 800 tonnellate possono da Buenos Aires, senza inconvenienti di sorta, giungere ed andare anche più in su di Corrientes.

E' per questa meravigliosa via di comunicazione che si va da Buenos Aires al Chaco, non ostanti fino ad ora linee ferroviarie che si spingano fino a quella lontana regione; ma davvero, per quanto la durata del viaggio venga ad essere di molto allungata, non v'è da rimpiangere il tempo perduto, perchè viaggio più attraente non si potrebbe desiderare.

Come sono differenti le sensazioni che si provano a bordo di un transatlantico sul mare, o a bordo di un piccolo bastimento sulle acque di un fiume! Là vi sentite così minuscoli esseri in balia dell'ignoto immenso che vi circonda, che l'idea mistica dell'infinito si impadronisce della vostra mente, e quando, ad es., contemplate lo spettacolo meraviglioso del sole che tramonta o delle luna che sorge dalle acque, il vostro pensiero si eleva in alto, o quasi la preghiera vi sale alle labbra; qui invece il continuo variare dei luoghi, lo spettacolo caratteristico del scendere o salire alle stazioni di approdo, il rimorchiatori continuo delle canoscenze, tutto vi distrae dalle intime riflessioni; e quando la sera vi appartate in qualche cantuccio per godere di un po' di solitudine ed ammirare da solo la bellezza romantica dei luoghi, non saranno idee mistiche, ma i versi di qualche poeta preferito, oppure delle fantasticherie quelle che occuperanno il vostro pensiero. A me piaceva nelle prime ore della notte, quando la luna splendeva in alto sul cielo azzurro cupo, e tutto era silenzio, sedermi solo a prua, proprio all'estremità, che quasi pareva sintassi anch'io a solcare le onde, ed osservare innanzi a me quella immensa fiumana, larga chilometri e chilometri, scorrente senza posa verso il mare lontano; o fantasticare. L'oscurità della notte, il silenzio interrotto soltanto dal grido sinistro di qualche uccellaccio, predisponevano l'animo a subire le impressioni del misterioso, e nel passare vicino alle rive di alcuni di quei numerosi isolotti che si trovano nel fiume, non potevo tenermi dall'aggrazzare istintivamente lo sguardo per vedere se tra mezzo ai folti arbusti ed ai cespugli non comparisse improvvisamente la testa formidabile di qualche tigre o pantera.

La prima fermata del battello ha luogo a circa 400 chilometri da Buenos Aires, al porto di Rosario, ed io approfitto delle poche ore disponibili per dare una capatina nelle vie di questa città, che pel suo commercio e per il numero dei suoi abitanti, più di 100,000, di cui due quinti italiani, tiene il secondo posto in tutta l'Argentina.

Veramente, nel mio amor proprio di italiano, che considerava Rosario quasi una città italiana, l'avevo sognata più bella. Ma il torto era tutto mio. Non è nella giovane America del Sud che si possa pretendere di vedere i colossi grandiosi delle nostre città millenarie, e se, per eccezione, si trovano a Buenos Aires edifizi splendidi, Buenos Aires è anche la capitale federale, dove vanno ad affluire tutte le ricchezze della nazione.

E' una graziosa città, costruita sul tipo solito delle città americane, con lunghe vie diritte, intersecantesi ad angolo retto, fiancheggiate da case ad uno o due piani. Vegge parecchi edifizi privati notevoli per la loro architettura, qualche bella piazza, qualche edifizio pubblico di una certa importanza, tra cui degni di menzione il palazzo di giustizia ed il nuovo palazzo municipale; ma in complesso quello che più attrae la mia attenzione sono i vasti negozi, le numerose sedi di Banche e gli alti fumaioli delle sue fabbriche. Rosario è specialmente città commerciale ed industriale.

Mi vien detto da parecchi che c'è da due o tre anni a questa parte, un po' di ristagno negli affari, e che il commercio non prospera come una volta; ma il fenomeno è generale e, del resto, il movimento del porto, che è il secondo della Repubblica, e da cui si esportano annualmente tante merci pel valore di circa 40 milioni di scudi, si mantiene costante. Nel 1900 entrarono nel porto più di cinquecento vapori di grande portata, e tutti ne ripartirono carichi di mercanzie; fra questi, però, a vergogna nostra, meno d'una trentina italiani, non essendovi neppure in Italia una linea regolare di navigazione che assuma di trasportare direttamente le merci al porto di Rosario. Vero che questo non si trova nelle migliori condizioni, ma il Governo argentino ha finalmente stabilito di farvi tutte le opere necessarie con una spesa di circa 70,000,000 di lire, e sarebbe questa un'ottima occasione pei nostri capitalisti ed imprenditori di farsi avanti e concorrere anch'essi, rinunciando così al sistema troppo pauroso di sempre eseguire i lavori per conto di terzi, con perdita di gran parte dei guadagni; farebbero opera commerciale e patriottica nello stesso tempo, perchè il nome italiano avrebbe certo lustro dall'aggiudicazione d'opere così importanti a cittadini italiani.

Il fischio della macchina mi costringe a lasciar Rosario più presto di quanto avevo pensato. Salgo a bordo assieme ad un italiano, persona di età avanzata, che mi dice trovarsi da molti anni nella Repubblica ed essere un chacarero, e proprietario di *chacra* (cascinale). La nostra conversazione cade, naturalmente, sulle colonie italiane della provincia di Santa Fè.

— Quasi tutti i piemontesi che vengono nell'Argentina emigrano a questa provincia, sebbene le prospettive di farvi fortuna non siano per nulla maggiori qui che nelle altre parti della Repubblica; anzi, siccome i terreni sono qui più cari che altrove, è più difficile a chi si prefigge di lavorare un giorno su terreni suoi di diventarne proprietario. Quasi tutti affittano o pagano per il fitto prezzi molto elevati; se fossero a buon mercato l'affittavolo potrebbe sempre di fatto e intascare anche fior di quattrini, ma se è cattivo, allora è la rovina assicurata, specie per quelli che, da veri speculatori, si dedicano ad un solo genere di coltivazione, e gli alti o bassi nello stesso individuo sono cosa talmente comune che ormai ne stupisce. Ciò non di meno la provincia di Santa Fè pare sia la terra benedetta per l'emigrazione piemontese, perchè gli emigranti hanno il vantaggio di trovarsi in mezzo ai loro compatrioti; vi sono paesi dove non si parla che il dialetto piemontese e, specialmente alla festa, quando giocano alle bocce ed al tamburello, o bevono il mezzo litro all'osteria, facendosi l'indimenticabile partita alla morra, parrebbe proprio di trovarsi in uno dei paesi del nostro Piemonte. In certi luoghi il Governo è persino obbligato di mandare impiegati che parlino italiano, perchè lo spagnuolo non sarebbe capito.

— Cosicchè, trovandosi qui come in Italia, non sentono più il desiderio di farvi ritorno?

— Per quelli che emigrarono molto giovani, sì; ma non per gli altri. Io, ad esempio, che ho lasciato l'Italia all'età di 25 anni, e sono qui da più di trent'anni, ho sempre accarezzato l'idea di andare a godere i frutti di quel poco che avrei potuto risparmiare nel mio paese natio; sono stato ricco o povero, a seconda delle annate che si presentavano buone o cattive; ma il pensiero del ritorno non mi ha mai abbandonato. L'altro anno finalmente mi è capitata una buona occasione di vendere a prezzo discreto la mia *chacra*; ma i miei figli, che sono qui da bambini, hanno rifiutato di accompagnarmi in Italia, « Siamo stati allevati qui, — mi hanno detto, — le nostre conoscenze sono tutte qui; che torniamo a fare in Italia, che non abbiamo mai visto, dove nessuno ci conosce? » Ed ho dovuto rinunziare al sogno di tutta la mia vita.

E crollava mestamente il capo. Ora andava a visitare un suo fratello, che non aveva visto da parecchi anni, nella provincia di Corrientes.

Un po' più in su di Rosario il Paranà si divide in due larghissimi bracci, quello a destra seguente il confine della provincia di Entre Rios, e a quella volta si dirige il battello.

***

Se i passeggeri della prima classe sono in maggioranza inglesi e tedeschi, estanceros, direttori di fabbriche, negozianti all'ingrosso, nella seconda classe la maggioranza è costituita di italiani. Sono contadini, manovali, piccoli chacarreri; non mancano i padroni di almacen, che, pur avendo la borsa ben fornita, rifuggono dall'ambiente un po' signorile della prima classe. E con tutti si chiacchiera e si discorre, se vi fosto conosciuti da lungo tempo, non mancherei di meglio che il vedersi e l'incontrarsi ad ogni muover d'occhi o ad ogni passo per badare la minestra o le cerimonie.

Ciò fra altri un *tenedor de libros*, una figura alta, magra, sui 40 anni, che ha richiamato subito la mia attenzione; parla italiano e spagnuolo, e con una purezza d'accento e di lingua, che non è abituato ai suoi compagni di viaggio. Gli rivolgo alcuna domanda, ed a poco a poco mi racconta che è *tenedor de libros*, che è uscito poco prima dall'ospedale di Santa Fè, dove è stato parecchi mesi a letto, motivo per cui ha dovuto cercarsi altro impiego presso Corrientes, e che ha lasciato l'Italia una quindicina d'anni fa. Che cosa facesse in Italia e quale sia il motivo per cui emigrò in America non ma lo dice, ma certo la professione di *tenedor de libros* non data che dal suo arrivo in America.

— Ed è una buona professione quella di *

tro a tutto vapore; le due mastodontiche ruote che sono ai lati del battello sbattono vigorosamente le palette nell'acqua, e tutto l'edifizio di legno trema agli sforzi impotenti, mentre i passeggieri stanno osservando, un po' inquieti, che si debba rimanere là qualche ora, fino all'arrivo di un battello di soccorso che ci tolga dal mal passo; fortunatamente, dopo una mezz'ora di vani sforzi, il battello può retrocedere e ripigliare subito il cammino per altra direzione.

Ma mano che si procede nel viaggio, mutano le condizioni dei terreni latistanti al fiume, che si possono vedere dall'alto del ponte. Prima di arrivare a Rosario sono prati e campi e immense piantagioni di *alfalfa* (erba medica), o il terreno appare tutto coltivato. Più in su, nella provincia di Entre Rios, la regione gaudente, per eccellenza, in cui si allevano 12,000,000 di capi di bestiame, i segni del lavoro dell'uomo quasi scompaiono, e sono praterie interminabili, dove le erbe crescono incolte, quali il caso le volle. Più in su ancora, nella provincia di Corrientes, qualche bella piantagione di arancie, qualche campo, e il resto praterie immense. Di quando in quando le spande del Paraná si sollevano, il fiume corre come incassato in un largo burrone, e per chilometri e chilometri non si vede più nulla.

Che immensa estensione di terreno non si traversa in un viaggio sul Paraná! Senza tener conto di parte della provincia di Buenos Aires, sono circa 140,000 chilometri quadrati della provincia di Santa Fè, 100,000 delle provincie di Entre Rios e di Corrientes, 140,000 del Chaco. E dietro la provincia di Santa Fè sono altre provincie, quella di Cordoba, di Santiago, di Catamarca. Di tutto questo terreno neppure un decimo si trova fino ad ora coltivato.

A vedere tutta quella vastissima superficie di suolo quasi incolto, il mio pensiero correva all'Italia, e più che tutto al nostro Piemonte, dove i contadini si contendono il terreno palmo a palmo. Così è il destino: a chi troppo, a chi troppo poco; fortuna che ci pensano gli uomini a modificare il destino. E bisogna dire che il Governo argentino ci ha pensato in sua parte, perchè non credo siavi nella storia delle nazioni alcun'altra che abbia fatto maggior sperpero delle sue ricchezze naturali.

Dell'immenso territorio della Repubblica Argentina, larga dieci volte l'Italia, restano tuttora allo Stato 80 o 90 milioni d'ettari fra i meno produttivi, se pure gran parte non produttivi affatto; tutto il resto venne distribuito o, meglio, dilapidato, senza che la nazione ne abbia tratto il dovuto profitto. Sarebbe curiosa ed istruttiva ormai una storia particolareggiata dei sistemi che hanno prevalso nell'amministrazione di questo patrimonio da una trentina d'anni a questa parte, da quando, cioè, si cominciò a sperare in una futura valutazione del terreno. Tutti, argentini e stranieri, fecero ogni possibile per accaparrare grandi estensioni di terreno, e, naturalmente, i generali, gli uomini di governo, quelli che avevano più influenze politiche, o che erano più in grado di fingere le ruote, poterono costituirsi patrimoni immobiliari la cui estensione ha persino del favoloso.

Non è raro di incontrare proprietà di trenta, cinquantamila ettari, e ve ne hanno perfino di cento e duecento mila ettari, tutte in un appezzamento; mi fu detto da parecchi, sebbene io non possa assolutamente garantire di fatto, che una discreta parte del territorio oggi in contesa colla Repubblica chilena, circa 200 leghe di terreno, appartengono ad una famiglia sola, che le avrebbe avute per nulla.

Fu un tempo in cui gli uomini che vantavano meriti speciali verso il paese vollero farsi compensare dal Governo di questi loro meriti mediante aggiudicazione di larghe estensioni di terreno. Fin lì niente di male, se i meriti fossero sempre stati reali, e non solamente pretesi. Ma quante volte non è anche succeduto che, pur di avere i terreni più ambiti, non rifuggirono dallo spossessare violentemente poveri coloni stabilitisi colà da lungo tempo, che dopo aver fecondato del loro sudore quei terreni, venivano a perdere per la prepotenza altrui il frutto di anni di fatiche!

La più gran parte dei terreni sottratti al patrimonio nazionale in fu a mezzo delle concessioni di cui ho fatto cenno, o in base alla legge sulla colonizzazione si davano ai possidenti, che naturalmente disponevano di buoni appoggi, larghe concessioni di terreno, subordinando il rilascio del titolo definitivo di proprietà a che il concessionario avesse fatto un piccolo numero di anni stabilito nella colonia un gruppo di un certo numero di famiglie. Se i concessionari avessero adempiuto agli obblighi loro, meno male, sia certo dispendio vi sarebbe stato anche da parte loro, giacchè il mantenere anche poche famiglie e per pochi anni in una regione lontana costa assai, e vi sarebbe stata di più una buona garanzia, che essi non avrebbero lasciato il terreno inoperoso. Ma fatta la legge trovato l'inganno. La dove si doveano stabilire venti famiglie, se ne conducevano dieci, invece di tenerle per degli anni le si tenevano per delle settimane; poi un bel giorno si invitava il governatore a visitare la colonia, lo si riceveva magnificamente, ci si metteva d'accordo con lui, e il governatore faceva la sua relazione, nella quale affermava che il concessionario aveva adempiuto abbondantemente a tutti i suoi obblighi. Il titolo veniva sena'altro concesso.

Così la legge veniva frustrata nei suoi scopi essenziali, che era quello di creare dei nuclei coloniali, e di favorire la immigrazione, e si formavano quei latifondi, in molti dei quali nessuna persona ha da anni mai posto il piede, e che si conservano incolti ed improduttivi nella speranza che il loro valore vada sempre più aumentando. E così l'immigrante che arrebbe potuto avere dal Governo il terreno *gratis*, o ad un prezzo infimo da impiegarsi a suo vantaggio nella somministrazione degli strumenti da lavoro, nelle strade, ecc., ecc., si trova costretto ad acquistarlo da speculatori, che senza fare nulla vedono ogni anno aumentare il valore dei loro immensi patrimoni. Fortunatamente il Governo si è ora messo sulla buona via.

Ancora due altre stazioni di approdo, Bella Vista ed Empedrado, dove si trova una gran fabbrica di estratto di quebracho; ed eccomi dopo cinque giorni di viaggio a Barranqueras, porto di Resistencia, capitale del Chaco.

L'Esposizione di Novara.

Ci scrivono da Novara, 25:

Ieri fece la sua comparsa il nuovo reparto: *Animali da cortile*.

Tutto il giorno il concorso è durato numeroso ed animatissimo.

Intanto fervono alacremente i lavori preparatori per le grandi feste di domenica. Tutta la città è letteralmente parata di vessilli, di trofei, di antenne altissime, ipsilani, ecc. per le luminarie, che dovranno dare alla città stessa una fisonomia tutt'affatto nuova e straordinaria.

Il Congresso vinicolo si aprirà il giorno 29, alle ore 10, con un discorso inaugurale dell'on. Luzzati. Il quale si intratterrà sul tema: *Provvedimenti studiati ed attuazione al consumo del vino italiano all'interno ed all'estero*. Seguiranno gli altri relatori, fra cui il rav. dott. Sebastiano Lissone, il comm. Buffoli, il comm. Enea Cavalieri, l'on. Ottavi, che riferiranno tutti su importantissimo e vitali questioni enologiche.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Oggi, al tocco, si riunì il nostro Consiglio provinciale, Presidente l'on. Fabbella. Si svolse la continuazione dell'ordine del giorno incominciato lo scorso agosto. Fu approvato il bilancio; si approvarono parecchie proposte della Deputazione provinciale; si respinse una mozione Greppi-Garibaldina per sussidio nominale, con 36 voti contro 3, tendente ad aumentare a L. 50 la paga dei cantonieri e a L. 75 netto la paga dei capi-cantonieri; si approvò l'istituzione di una cattedra agraria ambulante a Vercelli; si approvarono L. 2300 quale concorso provinciale per argini al torrente San Bernardino; L. 2800 quale concorso provinciale per la sistemazione della traversa selvista di Fara; L. 500 pel monumento a Verdi in Busseto; un concorso pel monumento a Umberto I a Siporgi; un concorso per la fondazione in Torino d'un Istituto nazionale pei figli di militari; L. 100 pel Touring-Club Italiano, per associazione; L. 1150 quale sussidio al Comune di Casalbeltrame per la strada dal lago alla nazionale; L. 150 per sussidio per riparazioni straordinarie alla strada di Vanzaglio; L. 600 in sussidio al Consorzio di Val Sermenza per ricostruzione di muro in Bucciolesio; sospeneva sul sussidio al Comune di Palazzolo per acquistare al Sacro Pio; assegni scolastici vari; L. 500 per sussidio alle studio sulla malaria; L. 3000 accordi al Comizio Agrario; si respinse la proposta Gambaruto per un assegno alla locale Camera del lavoro; L. 500 per la caccia.

L'adunanza quindi si sciolse.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Gagliaudo si scrive da Alessandria, 24:

Lunedì, 28 corrente, avrà luogo la seconda seduta ordinaria del Consiglio provinciale.

Oltre alla discussione del conto 1901 e del bilancio 1902, fra gli oggetti posti all'ordine del giorno ci sono i seguenti, importantissimi:

Istanza del Comune di Alessandria pel concorso della Provincia nella spesa di costruzione di una ferrovia da Alessandria ad Ovada.

Interpellanza dei consiglieri Lamberino e Pugliese circa le pratiche che la Deputazione credo di dover fare perchè il problema delle comunicazioni ferroviarie col porto di Genova sia risolto in conformità delle esigenze della provincia di Alessandria.

Proposta del comm. Bocca per la costituzione di un Consorzio circondariale artigiano per la difesa della vite.

SPORT

Alpinismo.

Il Club Alpino Italiano nel 1901.

1367 soci — 34 Sezioni — La cassa di soccorso per le guide e portatori — Lire 21,197 erogate dal Duca degli Abruzzi — I lavori sezionali — I nuovi rifugi — Le migliori ascensioni — Alpinisti che scompaiono.

L'ultimo numero della Rivista mensile del C. A. I. contiene una lunga relazione del cav. Gröber sulle condizioni del Club nell'anno 1901, da cui togliamo le seguenti notizie:

La situazione finanziaria della sede centrale continua a mantenersi buona. Al conto della Cassa di soccorso per le guide e i portatori si è fatto un allettante versamento di L. 3560 da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nell'aprile di quest'anno, per cui la somma totale da lui erogata a tutt'oggi in favore delle nostre guide sale a L. 23,197 95, rendendo così tanto ragguardevole argomento, già cospicuo il patrimonio di questa benefica e previdente istituzione.

Circa il numero dei soci, non si verificò, nella prima metà di quest'anno, una notevole differenza sulla statistica del 30 giugno 1900. I soci, al 30 giugno di quest'anno, erano 3367, ripartiti in 34 Sezioni. Non è sorta, nè si è sciolta alcuna Sezione.

Fra i lavori sezionali ricordiamo la nuova carta del gruppo del Gran Paradiso, a cui stanno attendendo le Sezioni di Torino e d'Aosta. La Sezione di Domodossola inaugurò recentemente il Rifugio al Cistella. La Sezione di Biella provvide al restauro della strada mulattiera della Bolegna Piccola, non più all'impiego di un momento a Pollone. La Sezione di Brescia eseguì l'ampliamento della Capanna Baitone. La Sezione di Schio ampliò, con servizio di alberghetto, il suo rifugio a Campogrosso ed organizzò un servizio di guide per le vallate del Leogra, dell'Agno e dell'Astico. La Sezione di Bergamo ha iniziato un ragguardevole rimboschimento sul Monte Pursia. Un nuovo rifugio sta per sorgere, a cura della Sezione Ligure, al Passo della Focolaccia, nelle Alpi Apuane. La Sezione di Torino inaugurò, due anni addietro, un nuovo rifugio nel gruppo d'Ambin, in Valle di Susa.

Numerose furono anche quest'anno le gite sociali e sezionali, compiute dalle grande maggioranza delle Sezioni. Fra le molte ed importanti escursioni di soci meritano di essere più specialmente ricordate le salite invernali delle Grandes-Jorasses, compiuta il 17 gennaio da Ettore Allevard, che già era salito il 25 dicembre precedente sulla Punta del Nuovo Weisthor; quelle di A. Benassati, A. Kind, U. Valbusa, E. Canale, Y. Casana, sul Monte Tabor, con gli *ski*, nei giorni 20 febbraio e 2 marzo; quelle di Felice Boarina sull'Etna, al 16 gennaio, e sul Cerro di Mulhacen (di m. 3481), nella Sierra Nevada, al 14 marzo; infine quella di Ernesto e Giovanni Martino sul Monviso, all'11 aprile.

Una delle più ardite e fortunate imprese di questi ultimi anni fra le nostre Alpi è stata quella dei fratelli Giuseppe e G. B. Guglielmina, che, senza guida e col solo portatore Giuseppe Brocherel, di Courmayeur, dopo cinque giorni di ardue lavoro e tre lavacchi sull'alta montagna, riuscirono a salire il Monte Bianco per la cresta sud-ovest, finora rimasta inaccessibile. E, come appendice immediata a tanta opera, fecero seguire la prima traversata dal ghiacciaio d'Argentière a quello di Talèfre, per la cresta che unisce l'Aiguille Verte alle Droites.

Altra impresa veramente ammirabile fu quella compiuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che si innalzò a soli cinque metri della vetta centrale delle Dames Anglaises, nel gruppo del Monte Bianco.

Queste sono le ascensioni più importanti compiute fino al 1.o agosto.

Anche quest'anno il C. A. I. deplora la perdita di parecchi benemeriti soci.

Primo per ordine di tempo, come per importanza di servigi resi alla causa dell'alpinismo italiano, ricordiamo Tommaso De Cabray-Digny, illustre presidente della Sezione di Firenze, uno dei più valenti alpinisti italiani. La Sezione di Brescia perdette in Domenico Corini uno dei suoi più insigni fondatori e direttori; quella di Monza piange la perdita di Ugo Valsecchi, che fu un vero innamorato delle montagne, forte e provetto alpinista, intelligente cooperatore alla costituzione della sua giovane e fiorente Sezione; la Sezione milanese, infine, si vide improvvisamente orbata, per disgraziatissimo accidente alpino, del bravo suo vice-segretario, Giuseppe Gugellmi, spento nel fiore dell'età, mentre dava già così larga e sicura promessa di sati valorosi e di opere meritorie. **V. S.**

Ciclismo.

I campionati della "Torino".

Indetta dalla Società *La Torino*, avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 14, una riunione di corse dilettanti al Velodromo Umberto I.

Prima corsa: *Campionato sociale di velocità*, per i soci effettivi.

Seconda corsa: Riservata ai soci aggregati.

Terza corsa: *Consolazione*, riservata ai non premiati nelle due precedenti gare.

Tutte le corse, secondo il numero degli inscritti, verranno divise in batterie e semifinali di m. 1000, decisive di m. 3000.

Quattro medaglie ogni corsa in splendide medaglie *vermeil* ed argento con centorno artistico, ed al vincitore del campionato fascia sera riunnata in oro, col titolo di campione 1901.

Le gare si prevedono interessantissime, date la presenza di tutti i migliori dilettanti torinesi: Gnaghe, Danna, Bauducco, Cedrino, Bosisio, ecc.

Le inscrizioni, in L. 1, si ritengono tutte le sere presso la sede della *Torino*, via Bogino, 4, e si chiuderanno alle ore 22 di sabato, 26 corrente.

Le feste sportive di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Il cattivo tempo di domenica ha impedito l'importantissimo convegno ciclo-automobilistico, le corse ciclistiche e la gara nazionale di tiro a segno. Rimangono avvertiti tutti gli interessati che questi avvenimenti avranno effettuazione improrrogabilmente domenica prossima, alle ore e nelle forme precedentemente stabilite. Le feste assumeranno maggior attrattiva per la presenza del Duca di Genova.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 25 ottobre.

Udienza antimeridiana.

Armando Salvatori attesta che la sera del ripianto della [illegible] di Valpetrosa il Trapani si recò dal teste per radersi la barba.

Francesco Ferrara, giardiniere, depone che il Miceli, come amministratore del fondo Roccella, ebbe a subire danni e devastamenti.

Saidi Viola ritiene il Bruno innocente ed incapace di commettere un delitto. I suoi compaesani lo ritengono una vittima.

Pietro Felpi è pure favorevole al Bruno, e depone su circostanze insignificanti.

Corrado Famiglio impiegò, dopo l'assassinio, il Bruno a rendere limoni. L'imputato conduceva vita miserabile.

Si escutono altri quattro testi, tutti favorevoli al Bruno.

Pietro Sardisco rimise ad un concessionario la sua eredità di 13,000 lire lasciatagli dallo zio don Petralia; non era in mai invitato a firmare atti perfetti ed imperfetti.

Palizzolo: « Chiede al teste se i fondi erano ben tenuti. »

Teste: « Sì, ed ottimamente concimati; don Petralia ne era contentissimo. »

Baldassarre Cimino la sera del delitto salutò Filippo Vitale e si trattenne con lui a Maggiaraggi, presso Palermo.

Interrogatorio depone *Vincenzo Pino*. L'interrogatorio procede calmo, senza alcun incidente. La seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Marchesano* chiede di poter delegare l'avv. Palmeri, palermitano, al assistere alle rogatorie dei testi minati.

Il *presidente* concede.

Angelo Lamantia, Antonio Domenico, Antonio Mannino dicono di aver veduto la sera del delitto Filippo Vitale. I testi sollevano l'ilarità generale coi loro gesti e colle loro movenze. Le donne, dopo la deposizione, ritrebbero sedere al banco della stampa anzichè al banco dei testimoni!

Si legge la deposizione di *Antonio Campanella*.

L'ex-brigadiere *Angelo Lega* dà ottime informazioni sul Francesco Vitale, che coperò all'arresto di certi briganti temutissimi.

Un giurato: « Che cosa ne pensa della mafia? »

Teste: « Sono come i camorristi; fanno i debiti e poi intimoriscono i creditori. » *(Ilarità)*

Il cav. *Giuseppe Sesso*, sindaco di Cimina, crollo le responsabilità di Palizzolo.

L'ing. *Vito Giovanni* narra in cattivo impressione che gli fece il Miceli, quando, recando il teste giurato alle Assise, voleva condannare un tale Spanga. Fa grandi elogi invece di Palizzolo, conosciuto dal teste come ingegnere all'edilità di Palermo. Aggiunge che il commendatore Notarbartolo stimava moltissimo l'imputato. *(Commenti)*.

L'avv. *Ingrigi*, di Cimina, ritiene il Palizzolo innocente. Spiega come il Palizzolo si portò candidato provinciale a Palermo.

Dopo un breve riposo, si mettono in libertà alcuni testi e si toglie la seduta, rinviandola a lunedì.

Grignola

l'uccisore della guardia Fratti.

(Corte d'Assise di Torino — 25 ottobre 1901).

In quest'aula quindicina — fatte nuove per la nostra Assise, la quale, per troppo, va illustrata da processi in cui il coltello ha tutto e compte il suo tragico trionfo — non si hanno gente di sacoiteatori, ma di banchi, i quali alla loro forza brutale richiesero soltanto l'aiuto per compiere inique imprese.

Un calcio, una bocciata e un pugno: ecco i mezzi con i quali i prevenuti finora comparsi nel gabbione sono riusciti a farsi spalancare le porte del carcere.

Un eccidi scalpellino.

Giovanni Grignola, l'imputato di cui oggi s'è intrapresa a discutere la sorte, è un bel giovane, dalle spalle larghe e poderose, non troppo alto, ma forte come una quercia e solido come una colonna. Le sue mani sono villose, callose ed enormi. Il volto è irregolare, guernito di piccoli baffi neri. Veste pulitamente di nero, con la maglia, una degli indumenti più cari ai barabba. Ha l'aspetto di un uomo energico e robusto, per quanto la sua voce sia un po' chioccia e quasi malinconica. Lacrima e risponde con una certa untuosità e remissività umile e mite.

Il fatto.

La sera dell'8 giugno la guardia di pubblica sicurezza Crisogono Fratti e Giuseppe Pianta, vestiti in borghese, mentre perlustravano per via Cibrario, intesero il rumore d'un alterco sull'uscio di una trattoria. Accorsero, e colle buone riuscirono a ricondurre la pace tra i rissanti ed a mandarli alle loro case, gli uni per l'una e gli altri per altre vie.

Due, anzi, di costoro, tali Lupetto e Boero, operai, s'incamminarono a lento passo colle guardie stesse chiacchierando pacificamente.

Ad un certo punto il Lupetto, che era con la guardia Crisogono Fratti, s'accorse che un'inosservato, fingendo di accendere il sigaro, s'era fermato per ascoltare i loro discorsi, e mal tollerando quell'indiscreta intromettenza gli disse:

— Fa la tua strada.

Lo sconosciuto, che era d'aspetto tozzo e robusto, capì la lezione e, senza proferir verbo, continuò la sua strada.

Il piccolo incidente aveva fatto di nuovo raggruppare la piccola comitiva; ed allora il Lupetto venne a fianco della guardia Pianta ed il Boero s'unì al Fratti.

E si riprese lentamente la strada.

Ma ecco che ad uno svelto la stessa individuo di prima si presenta, e, quasi pentito della sua prudenza e non accorto dello scambio di persone avvenuto, affronta il Boero, dicendogli:

— *Bel fenl perchè l'as dime fa la tôa strà?*

Il Boero, che nulla sapeva, nulla rispose, per il che, indispettito dal silenzio, la sconosciuto gli misurò un pugno.

A tale atto inconsulto la guardia Fratti si interpose, ma non ebbe tempo di proferir verbo, che tosto l'altro gli sferrò un terribile pugno a dita chiuse e con tutta la forza di cui era dotato.

L'infelice agente cadde al suolo boccheggiante e l'ercole si diede alla fuga. Ma la guardia Pianta, vedute cadere il compagno, si lanciò alla corsa dietro lo sciagurato: l'inseguì per un po', quindi, tratta la rivoltella, ne sparò un colpo per intimorire il fuggiasco, il quale incampa e rotola sull'acciottolato. La guardia Pianta gli è addosso e, intimorendolo con l'arma che aveva in pugno, lo riduce tosto all'impotenza.

Allora fu riconosciuto per il Grignola, un poderoso scalpellino che gode fama di uomo di forza eccezionale.

Condotto innanzi alla sua vittima non provò commozione; anzi menò vanto della forza del suo pugno da scalpellino, però dichiarando che non aveva intenzione d'uccidere.

L'interrogatorio del Grignola.

Oggi all'udienza l'imputato fu meno spavaldo.

— Oh! la mia forza — disse pingueggiando — io non la conosco, ma non è più di quella d'un bambino..... Non ho mai creduto che un pugno potesse uccidere, e se avessi saputo che quel maschione era una guardia, certo non avrei agito così. Del resto, ero ubbriaco ed ho avuto un triste momento quando volli chiedere soddisfazione a quegli che ingiustamente m'aveva rimbeccato. Non è vero però che io sia stato condotto innanzi alla mia vittima e tanto meno che io abbia preferito insulto millanterie. Ancora mi par di sognare. Come, un pugno può uccidere un uomo?

In complesso, l'imputato ha dimostrato all'udienza poca intonsa, differendo in ciò dai suoi colleghi in barabbismo, i quali sogliono, di fronte al pubblico che li spia e che li scruta, far pompa di paroloni e di sproloqui o d'un contegno beffardo, per cui possono, sotto le false vesti d'un cinismo esemo, nascondere la loro paura.

E Giovanni Grignola, il piccolo Ercole, lacrima come una femminetta.

Egli ha gli una volta rotta la testa ad un suo feritore con una pietra.

La causa.

Il dibattimento è principiato quest'oggi; ma esso non riuscirà molto drammatico perchè la causa è semplice e piana, e la confessione stessa dell'imputato toglie la possibilità di vivaci discussioni sul fatto, discussioni che costituiscono il vero elemento drammatico di ogni causa.

I testimoni sono però numerosi.

Le prime risultanze.

Dalla lettura dei documenti si apprende — con vera meraviglia — che il formidabile pugno sfasciò veramente la testa alla povera guardia, frantumandogli il cranio e riducendogli quasi in poltiglia il cervello. Il Grignola narra però che egli trasceso alla terribile violenza perchè dubitava che la guardia — ch'egli aveva creduto un borghese — si fosse avventata contro di lui col coltello, come già gli era accaduto poco tempo prima. Egli ha ancora da scontare tre mesi di reclusione per un ferimento sulla per con appunto di quel suo aggres ore.

I pochi testimoni escussi non hanno portato nuova luce nella causa, la quale, del resto, è chiarissima.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. Avellone; Difesa: avvocati Motta e Bollati; cancelliere: Buzzi.

Cini.

A boccia ferma!

(Corte d'Assise di Torino — 25 ottobre).

La sentenza.

I giurati non videro nell'atto, violento sì, ma non perverso dello Stefano Correggia tutta la brutalità che la giustizia preventiva aveva in lui ballato, e credettero che egli avesse agito per eccesso di difesa, nello stato di semi-ebrietà, senza intenzione d'uccidere, e gli concessero le attenuanti.

La Corte però volle correggere il verdetto dei giurati e patì quasi dal massimo della pena nel determinarlo, infliggendo al Correggia tre anni e tre mesi di reclusione.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. Avellone; Difesa: avvocati Zacco e Sola; cancelliere: Buzzi.

Cini.

La sbornia d'un gentiluomo.

(Tribunale Penale di Torino — 25 ottobre).

Poche sere fa il nobilissimo signor Guglielmo D....., giovanotto d'ottimi precedenti e d'illibata fama, per quanto allegro gaudente, ebbe il mal tiralio di sorbirsi di bosse l'umido della giornata insistentemente pregato con troppe abbondanti libazioni, che gli accesero il fuoco nel cervello. Ad effetto delle sbornia fenomenale il ricco giovanotto si trovò in una posizione assai equivoca sul conto d'una via, per il che venne interrogato e redarguito da due guardie. Non resta il rimproverare il signor Guglielmo D....., e rispose per le rime, per cui venne arrestato e tradotto dinanzi ai giudici per direttissima. Gli incensurati suoi precedenti e la poca gravità dell'oltraggio gli valsero la pena di sole L. 20 di multa.

Il lettore può immaginarsi quale sia stato il concorso del pubblico e di quale ceto.

Difensori: avv. Bona e Brunasco.

Cini.

Un bicicleta omicida?

(Tribunale Penale di Alessandria).

Gagliaudo si scrive da Alessandria, 25:

Il giorno 20 giugno scorso il giovanotto Lombardi Angelo, d'anni 16, nativo e dimorante a Valenza, incaricato d'una commissione a Villabella (già Lazzarone), saliva sopra una bicicletta, e via.

Giunto ad un certo punto della strada, incontrò un vecchio contadino, certo Annarumma Giuseppe, d'anni 77, lo atterra, e cade anche lui, colla bicicletta, sul corpo del povero uomo.

L'Annarumma si rialza, accusando dolori alle stomaco e alle reni, si porta a casa, si pone a letto, e il giorno 23 muore per peritonite traumatica.

Oggi il Lombardi compariva davanti al nostro Tribunale, imputato di omicidio colposo.

All'udienza è risultato che l'Annarumma era già altra volta caduto da un carro, e da quel giorno non era più sentito bene. Il perito della Difesa, dott. Rossi, in base alle perizie mediche, cercò di dimostrare che la morte avvenne per le lesioni precedentemente riportate.

Il Tribunale condannava il Lombardi alla pena della detenzione per un mese e 20 giorni e ai danni verso la parte lesa.

Difensore: avv. Elia Vitale; P. M.: avvocato Garrino; Parte civile: cav. Fortunato; presidente: Pinni.

Un banchiere in trappola

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 19,35:

Oggi si riaprì il processo contro il banchiere Sternberg, per una nuova accusa di corruzione di due quattordicenni e una sedicenne presso l'affittacamere Idrige, avvenuta in seguito ad una lettera anonima. Il fatto avvenne nel 1899. Risultò che lo Sternberg non ebbe colpa di sorta, e il Tribunale condannò l'affittacamere, per lenocinio, a 45 giorni di carcere, e assolse lo Sternberg.

L'eredità dello zio d'America.

Ci scrivono da Novara, 25:

Un certo Frattini Giovanni, da moltissimo tempo residente in America, ora da parecchi anni creduto morto da tutti i suoi congiunti prossimi e lontani, che si trovano parte a Novara e parte a Sannazzaro Sesia. Giorni sono arrivò la notizia inaspettata a certa Piantavigna Rosa, domestica, abitante a Novara, che a New York è morto lo zio Frattini, e che è a dimenticato di portar seco al Cimitero la bella somma di L. 150,000, che per naturale conseguenza andava tutta in blocco alla cugina Frattini Livia, madre della Piantavigna. Ma essendo già da qualche tempo morta anche la Livia, tutto il cospicuo grazioso fu nelle borse tasche della Piantavigna, unica superstite della famiglia, la quale giorni sono ne ricevette regolare avviso notarile.

Un bambino mangiato dai topi!...

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Una cattiva madre, certa Elodie Tourrès sposa Maisonat, la quale vive separata dal marito e conduce una vita irregolare, aveva l'abitudine di passare tutte le notti fuori di casa, lasciando soli un bambino di 4 anni e una piccina di 12 mesi.

La scorsa notte la madre, come al solito, era fuori e i piccini dormivano tranquillamente, quando una banda di topi invase la culla della bambina e le mangiò quasi completamente la mano destra ed il naso.

La poverella, impotente a difenderli, mandava grida strazianti, e i suoi appelli disperati attirarono l'attenzione dei vicini, i quali accorsero a liberarla dai voraci animali.

Avvertita la Polizia, questa si è recata stamane al domicilio della feminina Maisonat, mentre al di fuori una folla numerosa ed esasperata aspettava l'uscita della madre snaturata per accompagnarla sino alla prigione.

Tre bambini schiacciati da un muro.

Ci scrivono da Nizza, 24:

Stamane, alle ore 11 circa, nel cantiere di legnami da costruzione o carbone del signor Tony Pia, mentre alcuni operai erano intenti a scaricare ed ammucchiare carbone, il muro perimetrale prospiciente la via Vittorio, chiuso, cedendo alla pressione della massa, rovinò, seppellendo sotto le macerie e sotto il carbone ivi disgregati bambini intenti a giocare alle palline.

Dopo un lavoro febbrile di venti minuti, fu estratto un primo bambino gravemente ferito alla testa ed in condizioni disperate.

Un secondo fanciullo venne estratto cadavere; quindi un terzo con grave ferita alla testa ed una gamba spezzata e così malconcia da necessitare l'amputazione immediata, che fu fatta all'Ospedale di San Rocco, ma in seguito alla quale l'infelice è morto.

I bambini morti sono certi Luigi Chiabo e Vittorio Antignazza, il marmocchio Andrea Ghiasa, pennisecare.

Un'inchiesta venne aperta per accertare a chi incomba la responsabilità.

Arti e Scienze

Ad Augusto Rodin.

In una aristocraticissima sala del Circolo degli artisti, parata di verde pallido ed illuminata da grandi specchi, intorno ad una lunga tavola fiorita in mezzo da una superba cateua di garofani rossi e di capelvenere, gli artisti torinesi convennero ieri a rendere omaggio ad Augusto Rodin, l'artista eletto del *Balzac*, del *Bacio*, della *Pensée*, del *Primo uomo*, del *Borghesi di Calais*, lo *scultore* per eccellenza della scultura francese.

I commensali erano una quarantina. Fra gli intervenuti notiamo gli scultori Reduzzi, Bell, Canonica, Rubino, Calandra, Tancredi Pozzi, Biscarra, Cometti; i pittori Delleani, Pollonera, Carpanetto, Follini, Chicco, Mucchi, Rizzetti, Guriotti; il violinista Polo, Giovanni Cena, Enrico Thovez, l'ing. Vicarj.

La riunione, cordialissima e lieta, si protrasse fin oltre le 23.

Alle *champagne*, *Giovanni Cena*, l'organizzatore, si può dire, della festa, prese la parola per rivolgere un primo saluto al maestro e comunicare le adesioni.

Aderirono, fra gli altri, il senatore Sambuy, gli architetti Reycend e Ceppi, il pittore Bertea, A. Rizzetti, il sindaco di Torino, senatore Casana, Arturo Graf, Corrado Corradino, Giovanni Camerana.

Volge quindi la parola a Rodin, tributandogli omaggio in nome degli artisti piemontesi, *Leonardo Bistolfi*, con frase efficia, calda, colorita. « Voi siete qui — egli dice — perchè vi si somniva, e vi si ammira perchè vi si comprende, perocchè nei contiamo nella vostra opera vibrare la nostra anima latina. »

Alle parole di Leonardo Bistolfi, calorosamente applaudite, semplicemente, bonariamente risponde *Augusto Rodin*. L'insigne artista si dimostra torpe dell'accoglienza ricevuta a Torino, ed afferma che mai egli potrà dimenticarla.

Altri applausi vivissimi, affettuosi salutano i detti di Rodin; dopo di che, a portare al maestro il saluto dei giovani artisti italiani, dice ancora felicemente qualche parola il pittore *Alciati*.

Il crocchio d'artisti si sparpaglia quindi per le eleganti sale del Circolo, e fa cerchio intorno a Rodin, che si intrattiene con tutti affabilissimamente.

L'Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(73.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente L.		762,800
Lanzone Fratelli (Ditta)	»	1,700
Prendelli di Brusnello conte Alberto	»	200
Terzago cav. Antonio	»	200
Dionisio Paolo Lusigno	»	100
Jorio Pietro, farmacista	»	100
Meille comm. Paolo	»	100
Totale L.		771,900

Serata Francescbini al teatro Balbo. — Questa sera, 26 corr., avrà luogo al teatro Balbo la serata d'onore del tenore sig. Arturo Francescbini.

Si rappresenteranno per intiero le opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Teatro Torinese. — Domani, 27, a questo teatro avranno luogo due rappresentazioni: l'una alle ore 15,30, in onore dell'attore U. Molinari, con la commedia *Sanfedelina*; l'altra alle ore 20,30, col dramma *Madama Reale*, protagonista l'attrice L. A. Serventi.

Società di cultura — *Galleria Nazionale*, ingresso *B*. — Stasera, 26 corr., alle 21, avrà principio la serie di conferenze e conversazioni alla sede sociale, che saranno continuate nei prossimi mesi di novembre e dicembre, con una conversazione che il prof. C. Lombroso terrà sull'argomento: *Manzoni*.

Il prof. Lombroso, dopo avere intrattenuto il pubblico sull'argomento, risponderà alle obbiezioni e spiegazioni che i presenti saranno per richiedergli.

Istituto superiore di studi commerciali (via Mercanti, N. 12). — A cura [illegible] ste della coltura letteraria delle alunne [illegible] mi corso di lezioni e conferenze di lingua [illegible] tere italiana, lingua e lettere francesi, lingua e lettere tedesche, e storia dell'arte, affidate ai professori: dott. Enrico Bettazzi, dott. Pietro Toldo, professoressa Luisa Macina e dott. Antonio Taramelli.

Le lezioni di lingua e lettere francesi hanno anche lo scopo di preparare agli esami di diploma.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell'Istituto e possono prendersi per tutti i corsi o per alcuno di essi.

Le lezioni principieranno il giorno 7 novembre e continueranno con un orario dalle 16,30 alle 18,30.

I corsi potranno essere frequentati anche da alunne estranee all'istituto.

Il concerto che la benemerita Società corale istruzionale *Armonia*, con sentimento filantropico, aveva promesso di eseguire nel giorno 27 volgente ad esclusivo beneficio della Società di patrocinio pei poveri dimessi dal R. Manicomio è rimandato ad epoca indeterminata.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1128.

L'arrivo della regina Margherita.

Come avevamo preannunciato, la regina Margherita è giunta ieri a Torino, alle 15,50, con treno speciale, proveniente da Stresa.

L'augusta donna venne ricevuta alla stazione di Porta Nuova dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dal Duca degli Abruzzi, dalla principessa Letizia, dai fratelli principi Vittorio e Luigi Napoleone e dal personale delle Case Ducali. Dirigevano il servizio d'ordine il questore, avv. Gioda, il colonnello ed altri ufficiali dei carabinieri.

La Regina madre si trattenne per poco in affabile colloquio cogli augusti congiunti nella sala reale, e poi partì, in carrozza, pel Castello di Stupinigi, salutata dalla gente, che attendeva all'esterno della stazione, e scortata da un drappello di carabinieri a cavallo.

La Carità del Sabato.

La settimana fu ricca di benefico mezzo. Sono ben duecento trentotto lire che le mani pietose versarono alla *Carità del Sabato*, a scopo di soccorrere i nostri poveri raccomandati.

Associarono specialmente alla generosa obbligazione di L. 100 che il signor Manzoni Giulio, valente campione del nostro *Giuoco del pallone*, ci fece tenere in occasione della sua *Partita d'onore*.

Tre signori ci mandarono ciascuno L. 20, e tre giovanetti versarono a scopo benefico il loro borsellino.

Ancora del delitto di via Bastion Verde.

L'arresto d'un nipote della vittima

Nella cronaca di giovedì sera abbiamo detto che in Questura si aveva speranza di poter rischiarare, in tempo non remoto, il mistero che avvolge tuttavia il delitto di via Bastion Verde.

Questa speranza noi la desumevamo dal fatto che erano stati impartiti ordini a funzionari ed agenti di ricercare un tale, il cui nome, pel momento, non ci fu possibile conoscere.

Ebbene, quello che non abbiamo potuto sapere ieri sera, lo abbiamo saputo oggi.

Il ricercato è il geometra Ernesto Calleri, nipote della vittima, e suo più prossimo erede.

Egli si trovava l'altra sera in una sala del *Caffè Romano* intento a giocare alle carte con alcuni amici, quando fu veduto da un funzionario, il quale, accompagnato da due agenti, fecesi un giro di perlustrazione e di ricerche.

I due agenti si fermarono all'ingresso del caffè, ed il funzionario entrò ed avvicinatosi al Calleri lo invitò ad uscire con lui.

Il Calleri, senza dimostrare nè sorpresa nè turbamento, uscì, ed allora fu invitato a recarsi in Questura, ove, gli fu detto, si doveva fargli alcune comunicazioni.

Arrivato in Questura, fu sottoposto ad interrogatorio, il cui risultato è tenuto rigorosamente segreto.

Finito l'interrogatorio fu trattenuto non però in formale arresto, ma volo, diremo così, in osservazione.

Nella giornata di ieri furono invitate a recarsi in Questura varie persone che con il Calleri erano in qualche dimestichezza. Nel pomeriggio fu pure interrogata una donna..... libera, colla quale il Calleri era in intimità.

Quale base hanno gli indizi che legittimano questi provvedimenti contro il Calleri?

A questo punto interrogante massa finora una risposta.

Questo però ci risulta: che l'ipotesi del furto si è riaffacciata alla mente dei funzionari inquirenti.

Dalle indagini fatte sono infatti risultate le seguenti circostanze: che la vecchia signora usava portare al collo una catena d'oro a cui era appesa una medaglia fatta a foggia di un marengo.

Inoltre portava pure quasi costantemente un orologio pure d'oro di fabbrica antica. Orbene, nè catena, nè medaglia, nè orologio furono trovati nè sulla persona della morta nè in casa.

Di più è risultato che la vecchia signora, quando si recava alla Banca a portare od a ritirare valori, usava mettere questi in un tubo di latta che portava in una tasca della sottoveste, dirigiscchè, per prenderlo, era obbligata ad alzarsi le vesti.

Questo tubo non fu trovato.

Si è saputo, inoltre, che in occasione del recente cambio decennale delle cartelle, la signora è partita espressamente da Alassio per venire a Torino a fare personalmente il cambio di alcune cartelle.

Ebbene, dove sono andati questi valori? Li ha depositati in qualche luogo? Li ha convertiti in valori di altro genere? Finora non lo si sa.

Certo è che, dato queste nuove circostanze, l'ipotesi del furto riacquista valore di logica e di probabilità.

* * *

Il geometra Calleri fu inviato alle carceri, e subì nel pomeriggio un nuovo interrogatorio.

Il suo arresto susciterà certo impressione in Torino, poichè il Calleri è assai noto.

Il suo nome è già comparso sulla cronaca giudiziaria dei giornali cittadini nel processo che seguì il fallimento della Ditta (costruttrice della Gallocia Nazionale), di cui il Calleri faceva parte; e ricomparve alcuni anni dopo, in occasione di un altro processo contro un notissimo personaggio di Torino, per causa intima.

E gli indizi?

Come era prevedibile, l'arresto del geometra Ernesto Calleri, ha prodotto nella cittadinanza una impressione altrettanto profonda quanto estesa è il raggio di conoscenza che egli ha in tutta Torino.

Si spiega così come sia in tutti vivissima la curiosità di conoscere quali sono gli indizi che hanno legittimato l'arrestato, e quali siano le prove che contro di lui si sono raccolte nel corso delle indagini che la Questura ha facendo da due giorni con grande alacrità.

Per quanto legittime sia la curiosità del pubblico, non siamo però ancora in grado di soddisfarla interamente.

Ogni nostra sollecitudine per scoprire quanto ancora si nasconde nei segreti dell'istruttoria, non ha avuto la potenza di attraversare l'infrangibile mutismo di coloro che tutto sanno e nulla dicono.

Questo, però, siamo in grado di dire: che uno dei motivi — e forse l'unico — che indussero la Questura a trattenere in arresto il Calleri, è questo: che in tasca gli fu trovato un *coupon* di Rendita, il cui possesso egli giustificò dicendo semplicemente che lo aveva trovato per caso, o raccolto.

Questa giustificazione non parve accoglibile, e da ciò venne l'ordine di trattenerlo, come abbiamo detto fin da ieri, « in osservazione » onde poter procedere a quelle altre indagini che si crederanno necessarie per appurare la verità.

Queste è tutto quanto pel momento a noi consta.

Per la costituzione della Borsa del lavoro.

L'assemblea adunata per deliberare sulla costituzione della Borsa del lavoro, discutendo ed approvando il programma e lo statuto, ebbe luogo ieri sera nel salone della Camera di commercio, e riuscì numerosa.

Presedeva l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, assistito dalla Commissione provvisoria.

L'assemblea era composta in gran parte di industriali, commercianti, rappresentanti di società ed operai. Fra questi un numeroso gruppo di socialisti.

L'on. *Rossi*, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dice che accetta la presidenza ad una condizione, e cioè che la discussione si svolgesse unicamente nel campo economico. Raccomandò quindi agli oratori di essere calmi, accordando loro soltanto cinque minuti per svolgere le loro idee.

Data quindi comunicazione delle adesioni pervenute alla Commissione, si passò alla lettura del programma e del progetto di statuto, su cui si aprì la discussione.

Cerruti si mostra avverso al progetto, sostenendo, secondo lui, la Camera del lavoro che provvede alla bisogna, e D'Alcrombo — soggiunge — anche gli industriali non riconoscerebbero la Camera del lavoro e l'organizzazione operaia, è inutile venire a parlare di unione fra industriali ed operai. »

L'ing. *Pinna* ribatte quanto dice Cerruti, affermando che la Commissione fece un progetto altamente umanitario, che riesce utile al capitale ed al lavoro.

Ottone vuole che la Commissione della Borsa del lavoro si accordi con la Camera del lavoro.

Anche il ragioniere *Berlè* parla contro la Borsa del lavoro, il cui progetto è assolutamente inattuabile.

Il cav. rag. *Visconti* dice che organizzazione vera degli operai non c'è. Rispondendo poi ad Ottone, dichiara che la Commissione cercò di addivenire ad un accordo con la Camera del lavoro, ma ne ebbe un rifiuto.

Rondi parla contro l'organizzazione della Camera del lavoro.

Chenal si schiera anch'egli contro il progetto, facendo delle insinuazioni contro i deputati che votarono contro l'abolizione del dazio sul grano.

L'on. *Rossi* protesta, essendo l'allusione diretta a lui.

Chenal ripete qualche altra frase, fra il mormorio e i *Basta! Basta!* di una parte dell'assemblea.

Cravero divaga in senso socialistico, parlando delle lotte degli operai e della scalata (montemene!) che essi daranno al capitale.

Parlano ancora *Pierotti*, socialista, il rag. *L. Arpesio*, *Bellatti* e *Bianchi Giuseppe*, dell'Unione Meccanica.

Arpesio e Bianchi dicono che alla Camera del lavoro non si ammettono che operai di fede socialista.

I socialisti gridano in massa: « Non è vero! »

Avviene del chiasso.

Da una parte si grida: *Sì!*; dall'altra: *No!*

Un socialista invoca contro quelli che non dissero buono della Camera del lavoro.

Il rav. *Aymonino*, colla sua voce tonante, riesce a calmare per un momento l'agitazione, e invita l'assemblea a dire se approva i principali concetti della nuova istituzione.

E per ciò ottenere si fanno passare da una parte quelli che approvano, lasciando i socialisti dall'altra. La maggioranza approva. E si approva pure che la Commissione provvisoria (A. Aymonino, Ferrero in gregorj Dante, Muggia ing. Achille, Pinna ing. Raffaele, Reseghetti Lorenzo, Vigna Costantino, Visconti ragioniere Angelo) diventga definitiva, aggregandosi otto operai per la continuazione dei lavori.

Gli operai, nominati seduta stante, sono: Arduino Maurizio, fabbro; Arnaudo cav. Gius. Isidoro, revisore tipografo; Bonino Carlo, elettricista; Calsavara Luigi, falegname; Campora Francesco, id.; Gianola Federico, elettricista; Magliano Domenico.

L'audace furto di ieri sera in via Sant'Agostino.

Verso le ore 19 di ieri sera un ladro, rimasto, pur troppo, ignoto, penetrò, mediante falsa chiave, nell'alloggio della signora Berardengo Margherita, proprietaria della rivendita di privative sita al N. 17 di via Sant'Agostino.

Nell'alloggio non si trovava alcuno, per modo che il ladro potè con tutta comodità cercare quanto gli conveniva ed impossessarsene.

Nel mentre però che usciva dall'alloggio fu veduto dal signor Grivetti, abitante pure nella stessa casa.

Il Grivetti capì subito che si trattava di un ladro, e tentò di fermarlo, ma l'altro fuggì a precipizio.

Inseguito dal Grivetti stesso e da altre persone, non fu possibile raggiungerlo.

La signora Berardengo procedette subito dopo ad una visita nel proprio alloggio, e rilevò la mancanza di un crocifisso d'oro e di due orologi, nonchè della somma di L. 2500 in biglietti di vario taglio.

Per un guardia d'onore a re Vittorio Emanuele III. — Si è costituito nella nostra città un Comitato di ex-militari per la formazione di una guardia d'onore a S. M. Vittorio Emanuele III.

Tutti indistintamente gli ex-militari dal 1848 in poi possono farvi parte, ed il Comitato suddetto indice un'assemblea per lunedì 28 corrente, alle ore 20,30, nella sede della Confederazione generale fra militari ed operai (via della Zecca, 11).

Per le onoranze a Michele Coppino. — Un nucleo di alberi a cui tuttavia si è costituito in Comitato per tributare doverose onoranze alla memoria di Michele Coppino. A tale scopo è indetta un'adunanza per questa sera nelle sale della Società *La Libertà* (via Bogino, 40, portici Lamarmora), onde prendere le opportune deliberazioni.

Concorso per il ponte Umberto I sul Po. — L'esposizione dei progetti presentati al concorso per il ponte Umberto I sul Po rimarrà chiusa durante i giorni 28, 29 e 30 corrente.

Esami elettorali. — Il pretore del VI mandamento di Torino comincerà gli esami elettorali domenica, 10 novembre p. v., nei locali della Scuola Pia, via Barolo, 5.

Coloro che intenderanno presentarsi all'esame dovranno farsi iscrivere nella Cancelleria della R. Pretura VI, via Vanchiglia, 3, almeno cinque giorni prima della prova.

Orario invernale nelle tranvie di Torino. — Col giorno 4 novembre prossimo andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Moncalieri-Poirino; Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco, e Torino-Regio Parco-Settimo.

La condizioni dell'acqua a Torino. — Le condizioni dell'acqua della condotta dal 14 al 20 corrente erano le seguenti:

Quantità. — Acqua Valsangone: Nelle misure dei giorni 5 e 6 fu, rispettivamente, di litri 222 e 213 al minuto secondo.

Esame chimico-fisico. — Limpida e incolora, nacque nei giorni 4, 5 e 10, nei quali fu, rispettivamente torbidiccia o torbida. Per litro d'acqua si ebbe: ossigeno consumato (metodo di Kubel) mg. 0,22-0,60; azoto ammoniacale mg. 0,001-0,002; azoto albuminoideo mg. 0,016-0,034.

Esame batteriologico. — Durante la 1.a decade di ottobre il contenuto batterico dell'acqua condotta cambiò tra un massimo di 2758 germi (nel giorno 4) e un minimo di 86 germi (nel giorno 10).

Il giorno 4, in cui l'acqua era torbida, riscontrarono nelle colture coloniè di *bacillo prodigiosus*.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione della *Mezzagna vivente*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Incendio al R. Ricovero di Mendicità. — Ieri sera, poco dopo le ore 21, si manifestò il fuoco nella soffitta della chiesa del Regio Ricovero di mendicità, sul corso Cassie. Accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, agli ordini del tenente Todo.

Intanto il personale stesso di quell'Istituto, coadiuvato da parecchi agenti della vicina barriera daziaria, aveva iniziato le operazioni di estinzione, e coll'opera dei pompieri l'incendio venne presto domato e spento. Il Regio Ricovero non sofferì alcun danno, perchè è assicurato.

Nessuna disgrazia personale.

Una piccina investita e calpestata da un cavallo. — Ieri, intorno alle ore 16, sullo stradale di Lanzo un cavallo attaccato ad un carro di certo Vaudagnotti Luigi, d'anni 22, investì e calpestò colle zampe una piccina, per nome Alberina Natalina, d'anni 2, che, incautamente, si trastullava sul detto stradale.

Subito soccorsa da alcuni astanti, venne poscia visitata e medicata dal dott. cav. Ghirardi, che giudicò le contusioni e ferite riportate dalla piccola Alberina guaribili in una decina di giorni.

Il carrettiere, che era stato per istante trattenuto dalle guardie di P. S. locali venne poscia lasciato in libertà.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società dei reduci dalle patrie battaglie ed ex-prigionieri di Torino (via Accademia Albertina, 33). — Domani, 27 corr., adunata alla sede sociale per recarsi, con bandiera, alle ore 14,30, al Cimitero a deporre una corona di fiori a ricordo dei compagni d'armi deceduti durante la corrente annata, e nello stesso tempo si farà la commemorazione dei medesimi.

Coloro che desiderano recarsi a Novara domenica, 27, per assistere all'inaugurazione del monumento a Ferdinando di Savoia Duca di Genova, debbono regolare la loro partenza da Torino in modo di trovarsi per le ore 10 alla stazione di Novara, ove si troverà a riceverli il cav. Giordana, nostro consocio.

Società operaia riunite di M. S. Pharmacia fu « Borgo Pa, Fratellanza, Stabilimenti governativi (corso Cassie, 15). — Oggi, 28, ore 20,30, assemblea generale ordinaria e straordinaria.

Società mastri e lavoranti sarte. — Lunedì, 29 corrente, alle ore 21, alla sede sociale, via San Tommaso, N. 6, p. 2.o, seduta generale scientifica.

Associazione generale ex-bersaglieri. — Domani, 27 corr., alle ore 14 precise, assemblea generale dei soci; alle ore 15 ricchiamata fra i soci e famiglie, con distribuzione di diplomi ai soci onorari e benemeriti.

Società di M. S. fra militari alpini in congedo. — Domani, 27 corr., avranno principio nei locali della Società i trattenimenti famigliari, i quali avranno seguito in tutti i giorni festivi dalle 20 alle 24.

Associazione Pro Patria et Rege. — Questa sera, 28 corr., ore 20,30, nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala F, assemblea generale dei soci.

La Ricordanza, Società M. S. d'aiuto i soci (via Aporti, 11, Borgo Po). — Domani, 27 corrente, ore 14, adunanza alla sede sociale per recarsi al Camposanto a deporre una corona in omaggio alla memoria dei soci defunti.

Società fra professori d'orchestra in Torino. — Domani, 27 corrente, ore 9,30 assemblea generale nella nuova sede sociale, piazza Carlo Emanuele II, N. 3 (piazza Carlina).

Società M. S. fra spazzini ed operai dipendenti dal Municipio. — L'assemblea generale è indetta per il 29 corrente, alle ore 20.

Associazione fra le insegnanti private (via Bogino, 9) — Si avvertono le socie che il tempo utile per iscriversi al corso di commercio è prorogato a tutto l'11 novembre, e che le iscritte a questo corso hanno diritto di frequentare un corso di lingua estera. L'orario è visibile alla sede.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 ottobre 1902.

NASCITE M: di cui maschi 13, femmine 8.

MORTI: Zanzoli Teresa (v.) n. Brangero, di anni 60, di Montalupo (Alba), loc., via Berthelé, 4. May Felicita n. Berra, id. 46, di Castelnuovo d'Asti, serva, via Sant'Agostino, 20.

Botta Domenica n. Actis-Caporale, id. 40, di Chivasso, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 9.

Peraldo Vittorio, id. 70, di Tigliole d'Asti, pensionato ferroviario, via Principe Tommaso, 38.

Lanzerini Giuseppina (v.) n. Calleri, id. 66, di Torino, possidente, via Ilarione Verde, 1.

Destefanis Lorenzo, id. 50, di Torino, armaiuolo, corso Vercelli, 85.

Chiusano Gior. Batt., id. 37, di San Damiano d'Asti, Montessani Achille, id. 43, di Cremona, verniciatore. Gorra Carlo, id. 36, di Villafranca, macchinista.

Cafasso Maria n. Murrone, id. 42, di Giaveno, cas. Più 5 minori d'anni 21.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 25 ottobre:

Dian Egidio, tagliatore con	Giorgis Maria, cucite.
Febbraro Giuseppe, bracc. »	Deona Maddalena.
Vicini Gaetano, impiegato »	Gambaro Ida, sarta.
Caravaglio Pietro, portiere »	Vestri Anna.
Lucio Giuseppe, spazzino »	Gonetto M., lavorante.
Tiene Giovanni, floricult. »	Pievano Emilia.
Levetti Camillo, geom. »	Lanza A. v. Massa.
Martini Paolo, ortolano »	Miola Rosa, ortolana.
Marocco Matteo, fattorino »	Ruffinella A., negoz.
Gobetto G., meccanico »	Tarditi Anna, tessitr.
Paglia Alfredo, decoratore »	Drezani Anna, sarta.
Lavagnino V., falegname »	Ponzio L. v. Crovella.
Canali F., agg. carceraz. »	Didier de la Motte, A.
Elena Giovanni, cement. »	Gay Teresa, negoziante.
Caretto Battista, segatore »	Balma Rosa, cuoca.
Peyrano A., bercaiuolo »	Marcuetto Giov., stir.
Bruna Giovanni, farmac. »	Martino Giuseppina.
Obrario Giacomo, negoz. »	Tavella Giuseppa.
Martinet M., imp. dazio »	Bianchieri F.v. Leprotti.
Martoro Michele, salum. »	Sansebastiano Maria.
Lanfranchini Fr., viagg. »	Gaffodio F., macstra m.
Gay Ferd., guardia daz. »	Benedetto Faust., sarta.
Massino Vittorio, inferm. »	Peroglio-Longhin Clot.
Naj Saverino, commerc. »	Carbone Luigia.
Prandi Michele, cappellaio »	Ricci Marg., cameriera.
Mellano Ant., fattorino »	Donino Margh., contad.
Carpinello Eman., impieg. »	Raimondo Maria, camer.
Del Mastro Candido, macc. »	Datic Ernesta.
Cresta Gius., agricoltore »	Ridi Olimpia.
Caillol Clemente, stipegn. »	De Paoli Vittoria.
Guadagnini Giacinta, imp. »	Gherardi Bianca.
Bena Giovanni, mugnaio »	Romano Carlotta, cost.
Perona Gius., latt aiolaro »	Tosco Teresa, commes.
Bonadonna Giov. B., cost. »	Girardi Orsola, contad.
Vercelli Lorenzo, fabbro »	Varetto Giovanna, neg.

NECROLOGIO.

Funerale. — Ad 87 anni è morto il comm. Francesco Chiesa, un'illustrazione della sericultura italiana.

COSE LIETE.

Onoranze ad un benemerito professore. — Ieri sera i professori della Scuola tecnica « Germano Sommeiller » offrirono un pranzo d'addio al loro amatissimo direttore, prof. Candido Ghiotti, collocato a riposo in seguito ad insistente sua domanda per aver compiuti 40 anni di servizio; e gli offrirono in ricordo un prezioso dono artistico. Il direttore, riconoscente, regalò agli affezionati colleghi e collaboratori la sua fotografia.

Altri personaggi biasimati dall'inchiesta Saredo

Il comm. Francesco Saverio Gargiulo

e l'ufficio procuratore generale presso la Corte di Cassazione

La parte seconda del primo volume dell'inchiesta Saredo termina narrando del processo Casale, ed è chiusa da una nota che riguarda il comm. F. S. Gargiulo che fu nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, destinazione alto non fu però raggiunta dal Gargiulo, il quale preferì chiedere l'aspettativa in seguito ad una vivace campagna del giornalismo piemontese.

Il Saredo rammenta la severa e minutata requisitoria del P. M. cav. De Notaristefani non a carico dell'imputato, *La Propaganda*, ma sebbene dal querelante, il Casale, che « colse il pretesto che gli si parò dinanzi per ritirarsi dal dibattimento insieme co' suoi avvocati » e di qualche testimone « rivestito di eminente ufficio pubblico, che non si era peritato di proclamare in udienza il Casale non onesto, ma onestissimo ».

E la nota aggiunge, a mo' di schiarimento e di ricordo:

« Il magistrato che meritò le stimmate del P. M. è il comm. F. S. Gargiulo, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, ed ora a quella di Torino.

« Il Gargiulo fu uno degli strumenti più devoti all'Amministrazione Summonte, che si valeva di lui specialmente nei concorsi. Dell'opera sua si dà conto nella parte di questa relazione consacrata ai concorsi per i trenta posti di ufficiali di concetto e per gli ispettori delle tasse municipali. »

Vedremo tra poco l'opera del commendatore Gargiulo in questi due concorsi; però è bene rammentare chi sia stato il Summonte.

Questi succede al Campolattaro, e comincia la sua amministrazione seppellendo un'inchiesta sugli impiegati, voluta e condotta dall'onestissimo Carlo Altobelli — per il quale, sia detto di passaggio, l'inchiesta Saredo è come un monumento e un trionfo. — Il Summonte è del tutto asservito al Casale: concorsi, deliberazioni, contratti, elezioni, tutto quanto si compie sotto il Summonte è degno di Aniello Casale e si compie quasi sotto i suoi ordini e per le brighe dell'Alberti.

Ebbene, di questo tale Summonte la relazione d'inchiesta afferma che il comm. Gargiulo « fu uno degli strumenti più devoti »!

Infatti si bandì un concorso per due posti di ispettore per le tasse, e il Gargiulo è membro della Commissione esaminatrice. Il Gargiulo, inoltre, con l'avv. Leoni, è incaricato dell'esame dei titoli dei concorrenti. Si permette di prender parte alla gara a un tal Nardi, di anni 55, il quale aveva anche la fedina penale inaccettabile. « Il regime dell'arbitrio — dice la relazione — trovava la sua continuazione negli atti della Commissione esaminatrice. » Per esempio, non si esaminano i titoli del candidato Santamaria, che dopo tale *esame* viene scartato. E il commendatore Gargiulo giustifica il fatto così: « Quando la Commissione prese ad esaminare i titoli del Santamaria e di altri candidati, aveva già esaminati e vagliati i titoli di alcuni che avevano un valore tale da non poter essere nonchè superato, neanche raggiunto da quelli del Santamaria o di altri che anche solo *all'apparenza* o per la specialità e limitazione dell'argomento si facevano giudicare come titoli di minor conto. »

La relazione, alla sua volta, dice che le dichiarazioni del comm. Gargiulo « paiono in definitiva traducesi nel concetto che, visto i titoli dei designati al suffragio della Commissione, quelli degli altri candidati subirono un esame superficiale e di pura formalità. »

Quella parola « designati » comporta, veramente notevoli interpretazioni.

Ciò non pertanto, la Commissione esaminatrice, della quale faceva parte il Gargiulo, disse nella sua relazione che « aveva assunto in maturo esame i titoli di merito di tutti i concorrenti, che erano stati tutti coscienziosamente pesati a rassegna e messi anche in rapporto fra loro, dandone conto dettagliato »!

La relazione d'inchiesta leva otto capi d'accusa contro questo concorso, e termina accennando a voci « di espedienti criminosi a favore di qualche candidato ».

E ora passiamo al concorso per i 30 posti di ufficiali di concetto. Il comm. Gargiulo fa parte anche di questa Commissione di esame, in compagnia del Summonte. Quel che avviene in questo concorso è quasi incredibile, e la relazione d'inchiesta vi consacra 17 pagine. Si fanno eccezioni alle norme in vigore, e verbali inesatti; si alterano i punti: si fanno ammissioni indebite, votazioni irregolari.

I membri della Commissione esaminatrice furono assunti ad interrogatorio. « Uno, — dice la relazione dell'inchiesta, — il commendatore Gargiulo, ha dichiarato di non ricordare con precisione come fosse proceduta la cosa. »

S'intende che la Commissione d'inchiesta, per le irregolarità accennate, e « specialmente per quella relativa al modo di votazione tenuto nelle prove orali », propose al Governo l'annullamento della graduatoria, proposta che venne accolta.

II XXV Congresso dei giureconsulti cattolici

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Il 25.o Congresso dei giureconsulti cattolici avrà luogo a Montpellier nei giorni 28 e 29 corr. mese, presieduto da monsignor De Cabrières e dal senatore De Lamarzelle.

Il programma, come di consueto, comprende lo studio delle questioni che attualmente attirano più particolarmente la pubblica [illegible].

A proposito dell'italiano assolto dal Consiglio di guerra.

La sua tesa con la causa del reggimento.

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Pubblicasi l'altro ieri la notizia di quell'italiano divertato da Marsiglia per recarsi a Firenze, al letto di morte di suo padre, e della sua assoluzione dinanzi a questo Consiglio di guerra.

Ne ha conoscenza ieri sera una più grossa assai. Trovandosi nell'ufficio del tesoriere del forte Saint-Jean, ha fatto allontanare con una scusa il sergente di piantone, e si è impossessato di 1500 franchi che vi trovavano nella cassaforte. Poi, manco a dirlo, ha preso la fuga, ed ora fin alle sue calcagna tutti i migliori agenti della Polizia marsigliese.

Egli è certo Andini Francesco, d'anni 27, attivo di Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Chamberlain.

I suoi provvedimenti per finire la guerra.

Campbell-Bannerman contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Chamberlain ha parlato ieri sera ad Edimburgo avanti un pubblico di ottomila persone.

L'indefinito prolungarsi della guerra sembra che non lo abbia domato gli spiriti bellicosi.

Il ministro parlò con la sua solita violenza e con l'usata ironia, attribuendo la difficoltà della situazione al partito dell'Opposizione, e dichiarò che, se i boeri si ostinano nella resistenza, il Governo inglese, se sarà necessario, ricorrerà alle estreme misure, per quanto dolorose.

Allora il paese sarà devastato, il bestiame preso, l'intero popolazione impreginata, e i ribelli giustiziati, e i capi del paese mandati in esilio.

L'Inghilterra offerse condizioni accettabili e non le rinuoverà, e proseguirà la guerra sino alla fine, prendendo quelle misure rigorose, di cui le nazioni che la criticano dettero l'esempio. Terminò dicendo: « Il Governo non esiterà a chiedere al paese nuovi sacrifici se occorrerà. »

Campbell Bannerman, alla sua volta pronunciò a Londra un discorso, e respinse l'accusa di mancanza di patriottismo, lanciata contro il partito liberale a proposito della guerra del Sud-Africa. Disse che l'Inghilterra avrebbe dovuto ricercare l'amicizia dei boeri e procurare all'Africa del Sud un'era di prosperità sotto la preponderanza inglese.

Ancora sul generale Redvers-Buller.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Il ministro Long ha pronunciato un discorso a Liverpool. Sostenne che l'intero Gabinetto approvò Roberts per l'esonero di Redvers-Buller dal comando. Rende omaggio ai meriti di Buller, ma dice che era difficile per un soldato commettere un errore più grave, contro la disciplina, di quello che commise Buller col suo discorso di Westminster.

Incendi americani.

Un casseggiato di nove piani che brucia. Trecento operai tra le fiamme. Scene orribili.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10:

Arrivano notizie di un enorme incendio scoppiato a Filadelfia, la bella e grande città degli Stati Uniti.

Il fuoco divampò in un deposito di mobilia, e fu causato dallo scoppio di una lampada a petrolio. In pochi minuti le fiamme investirono tutta la stanza, si comunicarono a tutto l'appartamento e in breve tempo il colossale edificio di nove piani bruciò. Da tutte le finestre uscivano fiamme, da tutti i luoghi si udivano grida di soccorso e di terrore.

Nella fabbrica di mobilia erano occupati trecento operai, che si trovavano tutti nell'edificio quando l'incendio lo fece sua preda.

Avvennero scene orribili. Molti, soffocando per le scale, caddero e furono carbonizzati; altri tentarono la salvezza saltando dalle finestre, ma caddero sfracellandosi. Uno che si lanciò da un piano inferiore rimase attaccato ad un uncino sporgente, e le fiamme lo raggiunsero mentre si dibatteva straziato dalla ferita, e l'infelice bruciò sotto gli sguardi del pubblico impotente ed esterrefatto al vedere cadere a pezzi quell'uomo carbonizzato.

La quistione degli *alcools* in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,10:

Tutta la discussione di ieri alla Camera si è svolta sugli interessi opposti e consensi sollevatisi in seguito alla legge sulle bevande.

Il ministro delle finanze ebbe due scacchi, ma non politici, perchè gli interessati che gli votarono contro appartengono a tutti i partiti. Per questa ragione non fu posta la questione di fiducia, e l'ordine del giorno votato lascia le cose come sono, senza sciogliere il dissidio tra i produttori e gli industriali di *alcool* con quelli che fabbricano gli *alcools* per proprio uso, almeno in apparenza.

Un prestito francese di mezzo miliardo

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8:

Alla Borsa si insiste sulla emissione di un prestito di mezzo miliardo, basato sullo sconto degli indennizzi che la Cina deve pagare alla Francia.

Il governatore dell'Algeria ai a frontiera del Marocco

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Revoil, governatore di Algeria, è arrivato alla frontiera del Marocco, ove visitò i Flyga, ultima conquista della colonia algerina, ricevendo atti di sottomissione dai capi indigeni, eccettuate quello di Buamana.

Al banchetto offertogli, Revoil disse che la Francia è conscia dei diritti suoi e dei suoi doveri che le derivano dall'essersi istallata in quella regione. La legittimità del suo atto si trova nel recente accordo col Marocco, i cui rappresentanti vennero a confermare ve quella regione, su cui comanda il capo dei Buamana, sia stata annessa.

I Conte di Torino a Parigi.

Per Santos-Dumont - La decadenza dei francesi

E' arrivato a Parigi il Conte di Torino. Scese all'*Hôtel Albion* sotto il nome di conte Berli.

Il noto filantropo Osiris ha offerto 100 mila lire a Santos-Dumont nel caso che il verdetto della Commissione dell'*Aero Club* rifiuti di conferirgli il premio Deutsch.

Hanotaux ha pronunziato un discorso all'Accademia per dichiarare falsa la pretesa decadenza della Francia. Si appoggiò specialmente al suo dire alla grandezza dell'impero coloniale nell'Estremo Oriente, e profetizzò che i risultati di tale conquista saranno immensi a vantaggio della madre patria.

Calma perfetta tra i minatori di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,15:

La situazione migliora visibilmente a Montceau-les-Mines e a Saint-Etienne. Il panico che persisteva a Montceau si dilegua.

Il *Figaro*, constatando ciò, ne attribuisce gran parte del merito a se stesso, e a prova della sua asserzione pubblica una lettera del Comitato, che si dice riconoscente al Figaro dell'attitudine da esso presa sulla questione dei minatori, perchè espose la verità della situazione, e lo prega di continuare l'opera sua in nome della patria.

Il *Figaro* profitta di ciò per denunziare come un pericoloso agitatore quel Goujon che smentì le notizie date dal giornale.

Non c'è alcun visibile aumento di truppe a Saint-Etienne, a Carmaux e a Montceau. Però, le guarnigioni di tutte le città di quelle regioni sono pronte a partire al primo segnale.

Il numero dei fucili convenuti è di 201. La calma è perfetta. Sembra che le perquisizioni si limiteranno alle case degli agitatori più noti che vengono disarmati.

Ire cattoliche contro un monumento.

Il fermento per la nomina del professor Sahn

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 9:

Ad Elberfeld si era inaugurata testè una fontana monumentale con statua nuda, ed i cattolici in questi giorni si agitavano per ottenerne la soppressione, in virtù della legge Heinze. Se non che, incontrando così resistenza da parte delle Autorità locali, ieri dopo un *meeting*, in cui vennero pronunciate invettive fanatiche, si recarono in folla alle fontane e mutilarono orribilmente i gruppi delle figure laterali.

Il fermento per la nomina del succedere Spahn a professore di storia nell'Università di Strasburgo, nomina voluta dall'imperatore, aumenta e si propaga.

I giornali cattolici rammentano che Spahn era stato il collaboratore di un ex-gesuita, il conte Hoensbroech, i cui scritti offendono la religione.

La stampa liberale, dal canto proprio, riconosce nella nomina di Spahn un eccesso di autorità.

La *Fussische* rammenta persino che una volta avendo l'imperatore ritirata la nomina di un funzionario, che il cancelliere non avrebbe potuto giustificare davanti al Parlamento, Caprivi minacciò di dimettersi, e l'imperatore allora fu costretto di ritirarlo.

Si annuncia intanto che la Facoltà di Strasburgo proporrà un'altra nomina, indicando una personalità eminente per dottrina e ben vista dalla Corte.

Navigazione.

New York, 26 *(Stefani)*. — Il *Prinz Simarck* è partito per Napoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.9; ore 15: 738.3; ore 21: 737.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali: Minima — 1.5 Massima + 14.9

(Pinerolo Castello - Sulle coste al Nord del Polesine Modena):

Temperatura massima del giorno 25 + 14.9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5.4

27 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 29

Giorno della luna 15o. Luna piena alle ore 14, m. 6.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18:

Europa. — Pressione massima di 770 sulla Russia centrale, minima di 750 sul Jonio.

Italia 24 ore. — Barometro disceso notevolmente sull'Italia inferiore fino a 5 o 6 mm., di 2 a 3 altrove. Temperatura generalmente diminuita; piogge sul Jonio e su tutto il versante adriatico, abbondanti al sud; alcuni temporali in Emilia. Stamane cielo quasi sereno sull'Alta Italia, nuvoloso in Emilia e Romagna, vario sul medio versante adriatico e Sardegna, nuvoloso altrove, con piogge; venti freschi del secondo quadrante sulla penisola salentina, deboli o moderati settentrionali altrove; basso Adriatico e golfo di Taranto agitati. Barometro disceso sul Jonio a 750, alto in Val Padana intorno a 765.

Probabilità. — Venti forti intorno levante sul basso Adriatico e Jonio, moderati o freschi settentrionali altrove. Cielo vario al nord-ovest e sull'alto e medio versante tirrenico, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; mare agitato lungo le coste meridionali.

La temperatura di Roma.

Roma, 25, ore 20,15 — La temperatura minima oggi fu di 11,5; la massima di 20.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 ottobre.

Prezzo medio dell'uff. 101 75.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia 3	102 10	102 90 — —
Svizzera 3 1/2	102 82	102 62 — —
Germania 4	126 57	126 67 — —
Londra 3	25 79	25 82 — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 75, 101 77.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 90, 101 82 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			C.F.S.P. 3 0/0	318	—	—
B. d'Italia	865	— 866	C.F.S.P. 4 1/2	497	50	—
Ferr. Mer.	695	— 694	C.F.B.I. 4 1/2	510	—	—
Ferr. Med.	498	— 497	Id. 4 0/0	502	50	—
	497	50 —

CONTRO
TOSSI E CATARRI
e delle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**,
e della **VESCICA**,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
lodate e prescritte dai più distinti Medici
e Professori d'Università.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50
Esclusiva proprietaria, con brevetto, la premiata
Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C.
MILANO — via Paolo Frisi, 20 — MILANO.
Non lasciatevi ingannare. — Non accettate le pillole a numero.
Esigete la scatola intera, intatta.
A. BERTELLI & C. MILANO FABBRICA
PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

Cerco 3 camere
vuote presso famiglia dabbene per signora attempata. — Scrivere Cassetta postale 144, Torino. c 13774

Signore solo
cerca subito piccolo e comodo alloggio vuoto, tre o quattro camere e cucina, bene esposto. — Scrivere A. Marco, via Giuberti, 50, Torino. c 13823

Via Consolata, n. 8
piano 1o, camera e salotto L. 20; due camere da letto unite L. 30; altre L. 16; tutte con ingresso libero ed eleganti. c 13756

AL PRESENTE
splendido alloggio 6 o più camere nella palazzina via Bonelli, 6, a mezzodì Monte dei Cappuccini. c 13193

Affittasi al presente
alloggio ben mobiliato in sito centrale, al secondo piano, con acque e gas. — Scrivere alla Ditta C. B. 28, posta, Torino. c 13732

VENDESI
elegante palazzina con giardino, composta di vasto sale e camere munite di ogni comodità moderna, situata in bella posizione. — Chi desiderasse trattarne l'acquisto favorisca dare il suo nome ed indirizzo alla Cassetta 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 13513

Confettieri !!
In capoluogo di mandamento del circondario d'Asti vendesi od affittasi *Confetteria* con annesso Caffè. Ottimo affare. — Scrivere Zoegno, via San Secondo, 9. c 13752

Causa partenza
vendesi subito avviata cartoleria con portineria, posizione centrale. — Per schiarimenti scrivere Cassetta N. 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13725

Professore istitutore
cerca posto istitutore o ripetitore giovanotto, persona di compagnia, disposto viaggiare. Ottime referenze. — Emilio M. f. p., Torino. c 13777

Lezioni
di francese, inglese e tedesco date da signora. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano o francese. — Per informazioni dalle 12 alle 19, via San Domenico, 34. c 13739

Traduzioni
inglesi, francesi, tedesche. — Rag. A. Brasi, via Barbaroux, n. 2. c 13632

Cercasi socio
che abbia un capitale disponibile dalle 20 alle 50 mila lire, per dar maggior sviluppo ad azienda avviatissima o che possa prestare l'opera sua come contabile o come viaggiatore. — Scrivere alla Cassetta 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13697

Cercasi capitalista
che disponga L. 30/m. in conto corrente ed a mutuo per combinazione lucrosa, sicura e garantita. Utile ad interessi e convenirsi. — Scrivere R. A., via Santa Chiara, 20, Torino. c 13726

Ammobiliamento
completo da spesi ricchi, — acquisto da non lasciar sluggire. — Scrivere alla Cassetta 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13781

Mobilia di lusso
arredanti camera da letto, da sala o da pranzo. Ottimo affare per mettere su casa. — Ufficio via Belvedere, 5, portiere. c 13726

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tappezzerie** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ilsiberstein e C.**, piazza Vittorio Emanuele I. n. 23. 07

Chi è affetto da
MALI VENEREI o SIFILITICI
chiede, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali o. m. v. s., — opuscolo ricchissimamente illustrato alla **Società A. Bertelli & C.**, *via Paolo Frisi, 20, Milano*, la quale lo spedisce *gratis* e franco.

Cercasi L. 35 a 40 mila a censo vitalizio
prima ipoteca su stabili. — Offerte Cassetta 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13768

Maestra Levatrice
Torsubra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 11991

UOMINI
Preservativi gomma e tessica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere **Siegmund Prusch, Milano**, Casellario 124. 1

Se spedite
lire 5,75 al Magazzino Operaio, via Corte d'Appello, n. 4, **Torino** riceverete, *franco di porto*, metri **tre abeviot** pura lana o colori a scelta o fantasia, sufficienti per completo uomo o *paletot* per signora. 12980

Tre Biciclette
1 *fauber* con mezzo scatto libero, 1 ingl. splend., L. 115, 1 da donna L. 150, vera occasione. Via Andrea Doria, n. 9, parrucchiere. c 13769

CAPELLI BIANCHI
riprendono il colore primitivo coll'Acqua
ANTICANIZIE MIGONE
di facile applicazione e ottima riuscita
I bott. L. 4; cent. 80 in più per la spedizione - 2 bott. L. 8 - 3 bott. L. 11 franche di porto.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Via Finanze, 8 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9675

Liquidazione
mobili per cessato commercio F. BRICCA, via Massena, n. 8. c 12890

Compro mobili
d'ogni genere.
Via Massena, n. 43. c 13797

Acquisterebbesi
d'occasione, purchè in buono stato, **caldaia a motore a vapore**, forza cavalli 20 circa. — Offerte dettagliate al N. c 13470, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLINE
vedute, costumi, musei Palermo, assortite. 100 L. 2,50; 50 L. 1,50. — Luigi Sandrino, Palermo. 13127 M

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Deposito G. B. Schiapparelli e Figlio, Ditta Isorelia Pastrone, Cabiodi Ottino e C. M 1779

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle disoneste contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 13673 F

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 6033

50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Anna, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Reuma o'crucchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE
sistema Doctor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce o previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune L. 10 —
Cintura di lusso (seta e raso) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA 13608 M
Officina Chimica dell'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

Le Stufe a Regolatore
di CARLO SIGISMUND
44 - Via Venti Settembre 44
TORINO
per la loro **eleganza, solidità, durata** ed **economia** sono sempre le migliori.
Osservare la Ditta sullo sfiato. 13603 M
Prezzi correnti a richiesta.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
16781 *Il Rettore:* Can. REVELLINO G.

SAGRA DI SAN MICHELE c 12805
GRANDE ALBERGO GIACOSA aperto a tutto dicembre

Ingegnere Ernesto Kirchner e C.
MILANO, via Principe Umberto, 34

Premiata fabbrica specialista di
Seghe e Macchine d'ogni genere
per la lavorazione del legno e Pialle per metalli di ultimissima costruzione.
Grande deposito di macchine a Milano.
Parigi 1900 « Grand Prix ».
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamenti eccezionali. Primissime referenze. 7689 M

CARTE e TAROCCHI
GRANDI e C. - TORINO
Il socio signor FRANCESCO GRANDI, il quale dirige personalmente la fabbricazione, fu dall'anno 1871 a tutto il 16 gennaio 1901, e cioè per ben 30 anni, ultimi 17 come capo esclusivo, nello Stabilimento A. VIASSONE.
I nostri giuochi subiscono la lavatura senza pericolo di deterioramento.
Fabbrica e deposito provvisorio per la vendita ingrosso e minuto, Corso Regina Margherita, 194 - Torino. 12120

AL COMMERCIO
si accetterebbe Rappresentanza per la Repubblica del Chili e Argentina
di qualunque genere di merce, con preferenza **Vini, Liquori, Estratti, Profumerie e generi di confetteria.** — Per informazioni scrivere:
JUVENAL MANERA
c 12804 *Casino del Portal SANTIAGO (CHILI)*

ANTRACITE
VERA INGLESE a prezzi eccezionali.
M. Valperga, via XX Settembre 1°, **Torino.**
13394

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima senza conseguenza con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Borghesio, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 8, piano 2°. c 13678

IMPOTENZA e STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Sepe, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto allegando l'invio. 86 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Polina. Scrivimi quando devo venire e attendimi perchè farò il possibile di venire per convincerti che ti adoro. Ricordati che entrante settimana sarò in campagna. c 13800

Via Saluti, Gentilissima C. Ricevuto libro, ringraziola pensiero, contraccambio saluto massimo.— Infiniti auguri prossimo suo onomastico. c 13769 E.

Tentativo. — Delentissimo sapert indisposto. Attendo esclusivo tue notizie, saluti ed auguri. c 13770 **Mitto.**

Peppino. Domani 25 parto per Vo..... — Sia sempre sereno. Saluti. c 13819

Via ROMA, vicino piazza Castello
QUESTA SERA 26 OTTOBRE 13674
APERTURA della GRANDIOSA FABBRICA di camicie, colletti, polsini, ecc, **G. B. LAMBERTI**
Via ROMA, vicino piazza Castello

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.